



REPORT 2020

UNA RICERCA SOCIALE SULLE COMPETENZE TRASVERSALI NEI GIOVANI TRA I 18 E I 35 ANNI DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO



INDICE

1. Introduzione
2. Una sperimentazione ben riuscita
3. La rete attivata: partner e soggetti sostenitori dell'iniziativa
 - I partner di progetto
 - Partner informali e i sostenitori
4. Il progetto "Skillati! - Sviluppa il tuo potenziale con le soft skills"
 - Il perché del progetto formativo
 - Il perché dell'indagine sociale sui giovani
 - Obiettivi perseguiti e risultati attesi
 - Le fasi progettuali
5. La ricerca
 - Introduzione: quali soft skills?
 - Una ricerca-azione centrata sulla persona
 - I *focus group* esplorativi
 - Il sondaggio *online*
 - L'osservazione partecipante
 - Il mix-method quali quantitativo
 - Gli obiettivi chiave della ricerca
 - La metodologia di elaborazione dei risultati del sondaggio *online*
 - Bibliografia
6. Il sondaggio online
 - Identikit del campione raggiunto
 - Prima sezione
 - Seconda sezione
 - Terza sezione
7. Il laboratorio esperienziale
8. Conclusioni

Introduzione

Il progetto **“SKILLATI! - Sviluppa il tuo potenziale con le soft skills”** è un'iniziativa realizzata tra aprile e dicembre 2020 dal Laboratorio di Educazione al Dialogo in collaborazione con Villa S. Ignazio Cooperativa di Solidarietà Sociale, High Score Gaming Center e Ass. Tavimacos grazie al sostegno del Piano Giovani di Zona Trento Arcimaga.

L'idea nasce da una giovane volontaria dell'associazione L.E.D. - Laboratorio di Educazione al Dialogo, Maria Luna Carpigo, che ha espresso il desiderio di vedere realizzato un corso per giovani sul tema delle competenze relazionali, tema caldo per chi inizia a confrontarsi con il mondo del lavoro fatto di relazioni complesse e a tratti difficili e senz'altro sfidanti, che possono mettere in discussione l'efficacia personale.

Constatando il fatto che nessun percorso formativo intrapreso fino ad allora era mai stato pensato e sviluppato su misura dei bisogni dei giovani tra i 20 e i 35 anni di età, l'idea ha suscitato dall'inizio l'interesse dell'Associazione che si trovava già da qualche tempo a riflettere su un cambiamento interno e sulla necessità di aprirsi ad un rinnovamento organizzativo facendo partecipare dei giovani volontari. È stato perciò facile ampliare le riflessioni sulla tematica sviluppando una piccola idea progettuale che ben poteva prestarsi ad essere presentata ai Piani Giovani di Zona dando occasione all'Associazione di sperimentarsi su un tema nuovo con nuove modalità di lavoro chiamando alla partecipazione i giovani.

L'idea, che rappresenta un'occasione per sperimentarsi in una progettazione innovativa e partecipata si sposa appieno con la missione dell'Associazione e con la convinzione che *per portare il cambiamento nelle organizzazioni e nei gruppi di pari sia necessario prima di tutto partire da un lavoro su di sé acquisendo competenze relazionali di efficacia personale.*

Non avendo mai realizzato una formazione per i giovani si è pensato fosse interessante ed opportuno, conoscere meglio il *target* a cui rivolgere la proposta. È stato quindi ideato un percorso di chiamata alla partecipazione che ha visto l'adesione al progetto di diversi partner istituzionali e di alcune collaborazioni informali per la realizzazione di una piccola indagine sociale con l'obiettivo di dare ascolto ai bisogni e ai vissuti dei destinatari, sviluppando una proposta formativa dal basso verso l'alto.

Il progetto si compone quindi di due fasi: una prima fase di ricerca sociale e una seconda fase di formazione esperienziale e laboratoriale.

Una sperimentazione ben riuscita

di Lorena Candela (presidente)

Una bella metafora che mi è venuta alla mente è quella della bottega artigiana, dove un tempo i giovani andavano dagli artigiani esperti, per imparare i segreti del mestiere e diventare, a loro volta, esperti artigiani ben attrezzati per il loro futuro.

Proprio in questo periodo, in cui sembra che tra le varie età ci sia antagonismo, che un ragazzo e un adulto non possano parlarsi. Oggi che si è divisi in categorie di consumatori e si fatica a ricordarsi che tutti siamo persone.

Oggi che dobbiamo stare distanti.

Noi siamo Laboratorio, luogo dove le cose cambiano, di Educazione al Dialogo, un compito fondamentale e necessario per essere persone.

Probabilmente è ricorrente nelle associazioni il momento dedicato ai buoni propositi, ai desideri e alle speranze per il futuro. Le riflessioni che avevamo condiviso al L.E.D. riguardavano alcuni spunti importanti: il Laboratorio di Educazione al Dialogo è meno conosciuto in città di quanto la sua lunga storia meriterebbe, da qui la necessità di farci conoscere di più. Dovremmo rivolgerci ad un bacino di persone più ampio sia per numero sia per età. Dovremmo valorizzare i nostri volontari e le nostre volontarie, specialmente quelli più giovani . . .

Dovremmo attivare delle collaborazioni sul territorio.

Così è andata che la nostra giovane volontaria, Maria Luna Carpigo, ha pensato di approfittare di un bando comunale per le politiche giovanili, grazie al quale si sarebbe potuto presentare un progetto rivolto a giovani tra i 20 e i 35 anni di età, visto che, come lei stessa ha avuto modo di dire nella sua proposta: *“nel mondo giovanile stare bene con gli altri è fondamentale in tutti i contesti, anche in quello lavorativo. Ma sono poche le occasioni in cui effettivamente il giovane può acquisire consapevolezza di sé e competenze nonché strumenti per migliorare le proprie soft skills e divenire così capace di fare la differenza nella qualità delle relazioni che intrattiene con gli altri, esprimendo i propri talenti e acquisendo consapevolezza del proprio potere personale”*.

Marta Nuresi, coordinatrice del L.E.D. ha subito colto il valore e il senso di quell’idea e si è messa al lavoro insieme a Maria Luna per sviluppare il progetto e il Direttivo è stato ben lieto di approvarlo e sostenerlo, mettendosi a loro disposizione per consulenza e supervisione in caso di bisogno.

“Un ciclo di serate formative a carattere esperienziale in cui potersi confrontare e sperimentare con altri giovani sulle tematiche legate alla qualità delle relazioni e delle competenze trasversali che permettono di migliorare la propria efficacia personale. Il fine è quello di coinvolgere attivamente i giovani e per centrare maggiormente la proposta abbiamo pensato di realizzare un breve sondaggio sulle tematiche che si vorrebbero toccare”.

Il percorso non è stato semplice, la pandemia ha travolto anche questo, costringendo a cambiamenti di tempi e di modalità.

La grande risposta al sondaggio (quasi cinquecento persone) e l'attenta e generosa partecipazione del gruppo direttamente coinvolto negli incontri di formazione che si è adattato prontamente a lavorare da remoto con la stessa passione e disponibilità, induce un grande senso di soddisfazione e gratitudine.

La soddisfazione di veder confermati, anche in questi tempi difficili e confusi, i valori e i principi che hanno alimentato il Laboratorio di Educazione al Dialogo nei suoi quasi quarant'anni di vita: la fiducia nel dialogo, il rispetto e l'accoglienza senza giudizio, la capacità di ascolto, il riconoscimento dell'altro.

La gratitudine verso chi ha pensato di cominciare quest'avventura, chi l'ha resa possibile, verso chi si ha avuto la pazienza di partecipare, rispondere a molte domande, mettersi in gioco, verso chi è stato curioso e chi, all'inizio un po' perplesso, si è lasciato coinvolgere fino alla fine.

Grazie a tutti!

Con "Skillati!" i buoni propositi, i desideri e le speranze sono diventati fatti.

Lorena Candela - presidente Associazione L.E.D.

La rete attivata: partner e soggetti sostenitori dell'iniziativa

I piani giovani di zona Trento-Arcimaga

Il progetto *“SKILLATI! - Sviluppa il tuo potenziale con le soft skills”* si inserisce tra i progetti selezionati e finanziati nell'ambito dell'Edizione 2020 del bando dedicato ai Piani Giovani di Zona Trento - Arcimaga (relativi ai comuni di Trento, Aldeno, Cimone e Garniga).

Il Piano Giovani di Zona, in sigla PGZ, rappresenta una libera iniziativa delle autonomie locali interessate ad attivare azioni a favore del mondo giovanile nella sua accezione più ampia di preadolescenti, adolescenti, giovani e giovani adulti di età compresa tra gli 11 e i 29 anni, e della sensibilizzazione della comunità verso un atteggiamento positivo e propositivo nei confronti di questa categoria di cittadini.

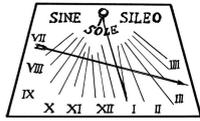
Il PGZ costituisce uno strumento di cui un territorio si avvale ai fini di promuovere, valorizzare e incentivare le politiche giovanili, nonché creare una cultura delle politiche giovanili incentivando le iniziative a favore dei giovani o organizzate dai giovani stessi. Osservatorio privilegiato della condizione giovanile del territorio, diventa stimolo per le istituzioni e la cittadinanza attiva, impegnato nella costruzione dell'autonomia, sia aprendo alla dimensione locale e alle proprie radici, sia alla dimensione globale. Gli ambiti di attività del Tavolo riguardano tutte quelle azioni progettuali che permettono la valorizzazione degli apprendimenti, delle conoscenze ed esperienze da parte del mondo giovanile riguardo alla partecipazione alla vita della comunità locale; nonché la presa di coscienza da parte delle comunità locali dell'esigenza di sviluppare le potenzialità che il mondo giovanile esprime.

Piano delle Politiche Giovanili e Piano Strategico Giovani 2020

Il progetto *“Skillati! - Sviluppa il tuo potenziale con le soft skills”* risponde alla priorità dell'acquisizione di competenze e nello specifico risponde all'obiettivo specifico di ricambio generazionale all'interno dell'Associazione L.E.D. Pertanto il Tavolo ha espresso così la sua valutazione: *"Il progetto è stato valutato positivamente per la partecipazione costante ai laboratori da parte delle progettiste e per la disponibilità alla co-progettazione. E' un progetto in linea con le priorità del PGZ perché offre opportunità di acquisizione di competenze trasversali e ricambio generazionale con l'attenzione al mondo giovanile dentro l'associazione."*

Daniela Pederzoli - RTO, Referente Tecnico Organizzativo PGZ

Il soggetto proponente: L'Associazione L.E.D. - Laboratorio di Educazione al Dialogo



L.E.D. - Laboratorio di Educazione al Dialogo

Il Laboratorio di Educazione al Dialogo è un'associazione no-profit nata con il sogno di **promuovere un cambiamento sociale importante nelle relazioni umane**, fornendo spazi, tempi, strumenti per migliorare la propria conoscenza di sé, la consapevolezza del proprio modo di muoversi nelle relazioni, le capacità di ascolto, di dialogo, di comprensione delle emozioni e di auto-efficacia personale.

Lo facciamo da quasi quarant'anni impegnandoci per creare occasioni di incontro e proposte formative di alto livello con costi **accessibili** per dare aiuto e sostegno al maggior numero di persone possibili. Perché tutti ci confrontiamo ogni giorno con le difficoltà legate alla capacità di **costruire e mantenere intorno a sé relazioni positive ed efficaci**, sia nel lavoro che nella vita privata, dove la gestione delle emozioni e dei conflitti diventa particolarmente importante e delicata per salvaguardare il benessere psicologico ed emotivo di ogni persona.

Tutte le nostre proposte si ispirano alla psicologia umanistica e in particolare all'Approccio Centrato sulla Persona di Carl Rogers (A.C.P.) che prevede una **metodologia formativa di tipo esperienziale** e stimola ogni individuo ad assumersi la responsabilità delle proprie scelte e dei propri vissuti.

Il modello formativo dell'ACP, che ci caratterizza come "Laboratorio", è basato su un apprendimento attivo che impegna i partecipanti nella esperienza immediata dei concetti e delle abilità, valorizza l'esperienza personale e di gruppo promuovendo attraverso la crescita personale le competenze necessarie per realizzare un più autentico rapporto con gli altri. Viene data grande attenzione al clima facilitante che permette alle persone di essere autenticamente se stesse.

Crediamo infatti che ogni persona spontaneamente tenda a realizzare il meglio di sé nei limiti che il contesto in cui si trova le permette. Da qui l'importanza di riuscire a sviluppare alcune competenze fondamentali per poter curare il contesto relazionale in cui ci muoviamo e promuovere la crescita e la maturazione della persona.

Nato da un gruppo di volontari formati all'Approccio Centrato sulla Persona, grazie a Padre Livio Passalacqua, il Laboratorio di Educazione al Dialogo, diviene dapprima comitato scientifico e poi settore della Cooperativa Villa S. Ignazio ed in seguito associazione autonoma. Il L.E.D. è uno dei primi enti aderenti alla Fondazione S. Ignazio e collabora attivamente con gli altri enti della Fondazione nell'organizzazione di attività formative, culturali e di promozione sociale.

Nell'arco degli ultimi quarant'anni le attività dell'associazione si sono rivolte sia ai singoli che ai gruppi attraverso progettazioni proprie o in rete con altre realtà del territorio, che si sono rivolte soprattutto ad un pubblico adulto, costituito prevalentemente da coppie, genitori, insegnanti, educatori, operatori sociali, personale sanitario, assistenti sociali e volontari, ma non sono mancate le occasioni di confronto e di collaborazione con il mondo della scuola a vari livelli.

I partner di progetto

Villa S. Ignazio Coop. di Solidarietà Sociale



VILLA S. IGNAZIO
Cooperativa di solidarietà sociale

Villa S. Ignazio è una Cooperativa di solidarietà sociale che nasce a Trento nel 1978 con l'obiettivo di promuovere la crescita individuale, l'integrazione sociale tra gli individui e la realizzazione dei bisogni umani, con particolare attenzione ai soggetti socialmente svantaggiati. Per raggiungere tali scopi attuiamo interventi di accoglienza residenziale presso la nostra struttura e percorsi di sostegno per persone a rischio o in stato di marginalità. Svolgiamo, inoltre, attività culturali, di formazione professionale e di promozione del volontariato.

Villa S. Ignazio è un luogo di accoglienza per persone in condizione di svantaggio, di promozione sociale, culturale e di formazione. Da alcuni anni Villa S. Ignazio propone eventi ed iniziative finalizzate ad avvicinare i giovani ai coetanei più in difficoltà e, più in generale, alla cittadinanza attiva.

Riconoscendo nello sport e nella cultura dei veicoli essenziali per favorire il contatto tra gli individui, la cooperativa organizza da anni il *Social Play Day*, giornata di musica e sport rivolta alla cittadinanza, in cui la comunità di accoglienza si apre all'esterno in un clima socializzante e ludico. Non mancano poi le proposte che, partendo dal coinvolgimento diretto dei beneficiari e dei giovani volontari e in servizio civile, si concretizzano in eventi culturali inediti. Fra queste il *Social Camp* che permette di riconoscere alle realtà sociali non solo un ruolo assistenziale e di cura (come spesso accade), ma anche di dialogo e riflessione critica per l'intera comunità. L'obiettivo generale è quello di favorire la riflessione e promuovere la sensibilizzazione su tematiche sociali e di impegno civile tra i giovani, potenziando l'*empowerment*, il senso di corresponsabilità e il grado di autostima delle persone accolte. Altro obiettivo più specifico è promuovere costantemente i valori dell'accoglienza e della cittadinanza attiva e scoraggiare atteggiamenti ostili e di chiusura nei confronti di categorie deboli o marginalizzate.

Emerge sempre di più dai giovani la volontà di costruire, assieme ad alcuni coetanei destinatari dei servizi, un'occasione per avvicinare altri giovani al mondo sociale. Questo per promuovere l'incontro tra differenti categorie sociali, non mediante un approccio di aiuto verticale, ma tramite relazioni alla pari tra coetanei, forme di *peer empowerment* attraverso progettualità pensate da un gruppo di giovani per altri giovani con finalità inclusive. Inoltre, da sempre Villa S. Ignazio incoraggia la riappropriazione dei propri spazi verdi esterni e fruibili dalla comunità, per generare forme inedite di convivenza e relazione tra i giovani.

Samuele Diquigiovanni - comunicazione Villa S. Ignazio

High Score Gaming Center



Highscore Gaming Center è una startup che nasce tre anni fa con l'intento di portare nel territorio trentino la cultura del "Gaming".

Il nostro locale è stato pensato e creato apposta per i giovani, dai noi si può giocare ai videogiochi, rilassarsi con una bevanda nella zona bar oppure fare entrambe le cose conoscendo ragazzi e ragazze che hanno la nostra stessa passione: i videogiochi!

Si impara a capire che il mondo dei videogiochi non per forza è caratterizzato dalla solitudine, e dall' antisocialità, ma anzi ha tantissimi punti di forza sociali, bisogna solo crearli!

Abbiamo accettato di far parte del progetto "Skillati!" perché essendo giovani e lavorando soprattutto con i giovani abbiamo sempre cercato di supportare e dare una mano a progetti validi come questo che possano dare forza e voce al futuro di questo paese!

Elia Ruffo e Sebastiano Rossi - co-fondatori High Score Gaming Centre

Partner informali e sostenitori



Associazione A.M.A. (Auto Mutuo Aiuto) - gruppo TRA-di-NOI Youngle Trento

L'Associazione A.M.A. è un'associazione di volontariato senza fini di lucro nata a Trento nel 1995. La sua finalità principale è la promozione della salute attraverso l'attivazione di gruppi di auto mutuo aiuto e di altre iniziative di mutualità.

Per quanto riguarda i giovani, ha attivo il progetto TRA-di-NOI Youngle Trento. È nato nel 2016 dal bisogno di raggiungere il più ampio numero di ragazzi possibili con uno strumento che fosse facilmente accessibile e vicino alle loro esigenze: una piattaforma online con forum e mail. Nel 2018 è entrato a far parte della rete nazionale Youngle diventando la sede di Trento e lo strumento di riferimento è stato Telegram fino a ottobre 2019 quando si è iniziato a utilizzare la app Youngle.

Il progetto ha 5 linee d'azione principali:

1. La chat di ascolto online anonima e gratuita, online il lunedì, mercoledì e venerdì sera dalle 20 alle 22 a cui rispondono giovani volontari formati;
2. I volontari: al momento sono 15 volontari attivi con età compresa tra i 22 e i 33 anni e con formazioni eterogenee.
3. I gruppi di auto mutuo aiuto per giovani: al momento sono attivi due gruppi per due differenti target d'età: 18-26 anni e 27-35 anni che si trovano ogni 15 giorni.

4. Incontri con i ragazzi: scuola, centri giovani, spazi informali, università e servizi del territorio.

Da settembre, ogni 15 giorni, stiamo facendo uno Spazio Giovani con le Arti (Terapie) per ragazzi maggiorenni.

Incontri di rete con il territorio: collaborazioni attive, presentazioni del progetto, partecipazione a eventi annuali e tavoli di incontro e confronto con altri servizi.

Monica Sadler - referente progetto AMA-Tra di Noi

Spazio Piera (Ex gruppo “Gli Informali”)



Spazio Piera è uno spazio indipendente situato in Via Lavisotto n.9 a Trento, gestito e animato da un gruppo eterogeneo di professionisti della cultura in collaborazione con “Il Funambolo” e da volontari e affezionati che offrono il loro aiuto e le loro idee; è luogo di condivisione e sperimentazione artistica aperto ai giovani e a tutta la collettività, un luogo di incontro dove questi ultimi possono esprimersi e gli artisti emergenti possono mettere in mostra le loro opere.

Si occupa di promozione culturale e della realizzazione di iniziative a 360°, ospita momenti di dibattito, esposizioni d'arte, spettacoli e iniziative eterogenee. Si compone di due sale e un bagno per una metratura complessiva di circa 70 mq: la prima (sapiù ampia adatta ad attività che prevedono l'utilizzo di oggetti ingombranti e in cui “ci si sporca”, la seconda più sobria, ha l'aspetto di un piccolo ufficio dove si tengono i laboratori più “di pensiero”; in sintesi, Spazio Piera è un luogo completo adatto allo svolgimento di laboratori e iniziative molto diverse tra loro e a ospitare ragazzi e persone di ogni età, in modo accogliente e stimolante.

Stefania Segatta - fondatrice Spazio Piera

Servizio Civile Universale Provinciale



L'iniziativa ha trovato il sostegno dell'ufficio Servizio Civile della PAT, il cui direttore ha espresso il proprio interesse e la propria disponibilità a contribuire alla realizzazione del progetto. L'ufficio ha fornito la sua consulenza nello sviluppo del progetto quale osservatorio privilegiato del mondo giovanile nella fase di transizione alla vita adulta e al lavoro e ha permesso di individuare alcuni giovani in servizio civile (o aventi svolto il) da coinvolgere nelle diverse fasi del progetto, ha collaborato alla diffusione del sondaggio, partecipato alla presentazione dei risultati raccolti e fornito alcune indicazioni utili alla redazione del presente report finale.

IL PROGETTO

“SKILLATI! - Sviluppa il tuo potenziale con le soft skills”

Il progetto si propone di realizzare una piccola ricerca sociale ed un percorso formativo esperienziale di sviluppo delle competenze relazionali nei giovani, per sostenerli nella fase di transizione alla vita adulta e di avvicinamento al mondo del lavoro in un'ottica di progettazione partecipata, che dia ascolto al loro punto di vista e ai loro bisogni.

L'obiettivo è quello di rendere consapevoli i ragazzi delle proprie capacità e delle proprie possibilità, puntando sullo sviluppo di competenze trasversali capaci di dare ai giovani la possibilità di auto-realizzarsi e di diventare adulti efficaci portando cambiamento nelle organizzazioni e nei gruppi in cui sono inseriti.

Il perché del progetto formativo

Nel mondo giovanile stare bene con gli altri è fondamentale in tutti i contesti, ma è nel momento in cui ci si confronta con il divenire adulti ed in particolare con il mondo lavorativo che se ne coglie la complessità. Un grande aiuto in questo può essere sviluppare le proprie *soft skills* (competenze trasversali) per divenire capaci di fare la differenza nella qualità delle relazioni che si intrattengono con gli altri. Acquisendo consapevolezza di sé e del proprio potere personale è possibile migliorare la propria autonomia ed efficacia personale e sviluppare un maggior senso di responsabilità sociale rispetto ai contesti in cui si vive e lavora.

Il Laboratorio di Educazione al Dialogo può mettere a disposizione le proprie competenze per facilitare la transizione all'età adulta dei giovani in un'ottica preventiva dei disagi che inevitabilmente si troveranno ad affrontare uscendo dai contesti più protetti (famiglia, scuola e università), sostenendo la crescita dei giovani come cittadini attivi e responsabili capaci di promuovere cambiamenti positivi.

La modalità formativa utilizzata sarà laboratoriale e faciliterà lo sviluppo della consapevolezza di sé, della propria identità sociale e della propria capacità di relazionarsi con gli altri in modo positivo costruendo nuove relazioni già all'interno del gruppo, in cui saranno importanti anche i momenti di convivialità.

Il perché dell'indagine sociale sui giovani

Per poter mettere le proprie competenze a disposizione dei giovani l'associazione crede importante conoscere meglio il punto di vista dei giovani rispetto al loro mondo di relazioni, partendo dall'ascolto dei loro bisogni, difficoltà e percezioni. In passato l'associazione ha inoltre proposto diverse attività formative che valorizzavano la partecipazione dei destinatari allo sviluppo progettuale di servizi ed ora desidera sperimentarsi concretamente in tal senso.

Confrontarsi con i giovani sarà un esperimento interessante anche per portare punti di vista differenti all'interno dell'associazione, confrontandosi con realtà partner che già operano a contatto con i giovani e ne conoscono meglio peculiarità ed interessi, aprendosi alla possibilità che questo generi anche un

cambiamento organizzativo interno in un'associazione in cui ci si inizia a porre il problema del ricambio generazionale e del dialogo inter-generazionale.

Le modalità scelte ovvero la realizzazione di alcuni *focus group* e di un sondaggio potranno essere preziosi strumenti di raccolta dati ma anche di sensibilizzazione e promozione sociale rispetto all'attenzione da dedicare al mondo giovanile.

Gli obiettivi perseguiti e i risultati attesi

Il progetto si propone i seguenti obiettivi principali:

1. Sostenere la partecipazione dei giovani nell'attivazione di processi dal basso condivisi in rete con le realtà del territorio, per la progettazione dei servizi loro dedicati;
2. Favorire l'empowerment giovanile – sviluppare competenze relazionali nei giovani (*soft-skills*), lo sviluppo di responsabilità sociale e di efficacia personale;
3. Dare ascolto al punto di vista dei giovani rispetto al loro mondo di relazioni e sensibilizzare altre realtà rispetto alle problematiche e ai bisogni che riguardano il mondo giovanile;
4. Facilitare la creazione di relazioni positive, logiche di rete e confronto tra pari

I risultati attesi per la prima fase erano quelli di coinvolgere diverse realtà del territorio che si occupano di giovani, fare rete e creare un *focus group* all'interno del quale facilitare i giovani a confrontarsi e indagare le vere problematiche della fascia di età che ricade nel target individuato ovvero 20-35 anni di età. Questo esercizio ha avuto come finalità quella di sensibilizzare, consapevolizzare, creare sinergie nonché proporre un momento formativo che rimarrà bagaglio per i partecipanti sulla metodologia della ricerca sociale. Verrà a questo proposito è stato coinvolto Dario Fortin in qualità di ricercatore esperto del settore che in forma di volontariato si è messo a disposizione del gruppo.

Ci piace pensare che i giovani coinvolti abbiano colto l'importanza di quel momento e che si siano sentiti orgogliosi di partecipare ad una ricerca che ha giovato sia a loro in prima persona che a tutti gli altri ragazzi che sono stati coinvolti nelle diverse fasi del progetto, che potrà potenzialmente influenzare con questo lavoro anche il mondo dei servizi locali dedicati ai giovani.

I risultati attesi dalla seconda fase che riguarda il percorso formativo, erano quelli di far acquisire ai partecipanti alcuni strumenti e tecniche della comunicazione efficace, della gestione e prevenzione dei conflitti, dell'ascolto, del dare e ricevere feedback, della conoscenza del mondo dei bisogni e dell'intelligenza emotiva, spendibili da subito nei diversi contesti di vita e di lavoro in cui sono immersi i giovani partecipanti. Proprio le loro particolari esperienze, difficoltà e perplessità sono state infatti materiale su cui intessere esercizi e riflessioni utili per tutti.

Tra le aspettative iniziali vi era inoltre il desiderio di riuscire a formare un gruppo di giovani molto motivati a mettersi in gioco, conoscere nuove persone e magari instaurare anche vere e proprie amicizie, imparare con modalità esperienziali ad acquisire e sviluppare le competenze relazionali tipiche per diventare persone efficaci capaci di sapersi confrontare, relazionare, collaborare, esprimere in tutti gli ambienti della propria vita.

Infine, non meno importante, è stata la concezione di una restituzione finale creativa realizzata in collaborazione con un giovane videomaker, che ha coinvolto alcuni partecipanti nella narrazione delle

esperienze svolte al fine di sensibilizzare o informare altri giovani coetanei e la comunità.

Sarebbe a questo proposito un bellissimo segno se i giovani partecipanti alle varie fasi del progetto, creati legami anche di natura personale, si ritrovassero ancora spontaneamente o rimanessero in contatto tra loro divenendo anche solo idealmente un possibile riferimento di relazioni aperte al confronto tra pari.

Le fasi progettuali:

Il progetto, avviato ad aprile 2020 e concluso a dicembre 2020, si è articolato nelle seguenti fasi progettuali, con il coinvolgimento di diversi attori a seconda delle necessità del progetto:

1. **Sviluppo dell'idea iniziale in progetto**
2. **Presentazione progetto alle politiche giovanili** davanti a tutti i progettisti, alle referenti dei PGZ e alla commissione valutativa ad opera delle progettiste Maria Luna Carpigo e Marta Nuresi;
3. **Sviluppo progettuale** con il gruppo di lavoro primario costituito da Maria Luna Carpigo e Marta Nuresi con il supporto di Lorena Candela, Dario Fortin e Claudia Giglioli;
4. **Chiamata alla partecipazione**, coinvolgimento mirato dei partner diretti e indiretti;
5. **Incontri esplorativi in videoconferenza** con tutti gli attori coinvolti nella prima fase del progetto;
6. **I Focus Group** (due gruppi di ricerca distinti) a giugno 2020 con l'adesione di tutti i partner di progetto e altri giovani in target;
7. **Sviluppo del sondaggio** con la supervisione del gruppo di ricerca;
8. **Test di prova e feedback** sulla prima versione del sondaggio, con i ragazzi coinvolti nei focus group, i partner ed il direttivo del L.E.D. ;
9. **Diffusione sondaggio** con il supporto di tutti gli attori finora coinvolti nel corso dell'estate 2020 e l'utilizzo dei social network;
10. **Elaborazione dati raccolti** con l'aiuto di alcuni volontari e la supervisione di Dario Fortin e Dario Zuccarelli;
11. **Progettazione della formazione esperienziale** centrata sulla persona con la formatrice Claudia Giglioli;
12. **Chiamata alla partecipazione e Promozione della formazione esperienziale** attraverso mezzi digitali e cartacei ;
13. **Raccolta delle iscrizioni al percorso formativo** e primi colloqui telefonici;
14. **Diffusione risultati ricerca** attraverso la realizzazione di un incontro di presentazione online dei dati raccolti ed analizzati con il gruppo di lavoro a ottobre 2020;
15. **Formazione esperienziale** con Claudia Giglioli, dal 19 ottobre al 30 novembre 2020 con il primo incontro in presenza e la prosecuzione in modalità online a causa dell'emergenza covid-19;
16. **Restituzione creativa del progetto** attraverso alcune video interviste ed un video esplicativo finale;

La ricerca

Introduzione: quali *soft skills*?

Una premessa è d'obbligo in quanto il mondo delle *soft skills* è piuttosto ampio e articolato.

*Le soft skills sono un insieme di abilità e saperi non tecnici che sostengono una partecipazione efficace sul lavoro. Non sono specifiche rispetto al tipo di lavoro e sono fortemente connesse alle qualità e agli atteggiamenti personali (fiducia, disciplina, autogestione...), alle abilità sociali (comunicazione, lavoro in gruppo, gestione delle emozioni...) e gestionali (gestione del tempo, risoluzione di problemi, pensiero critico...). Per la loro intangibilità, alcune di queste capacità sono difficili da quantificare, riconoscere, valutare e sviluppare.*¹

Spesso dunque delle *soft skills* viene fornita una tripartizione che vede la distinzione tra: competenze relazionali, competenze sociali e competenze metodologiche. La nostra ricerca si è pacificamente orientata ad indagare il primo gruppo che rappresenta la sfida e il lavoro nel quale è impegnata l'Associazione L.E.D. da circa 40 anni. L'acquisizione di competenze relazionali (o trasversali) sono, infatti, il cuore dell'attività del L.E.D. che si impegna a proporre ai propri soci esperienze formative ispirate alla psicologia dell'Approccio Centrato sulla Persona di Carl Rogers, utile per promuovere la crescita e la maturazione della persona, valorizzando gli aspetti relazionali e i vissuti interiori.

Inoltre, il concetto di benessere relazionale è sempre più coincidente con quello di salute e proporre una formazione per i e le giovani su questi temi rappresenta anche un'azione di prevenzione e di sviluppo della responsabilizzazione sociale delle nuove generazioni.

L'OMS indica, infatti, che *"la mancanza di tali skills socio-emotive può causare, in particolare nei giovani, l'instaurarsi di comportamenti negativi e a rischio. Per insegnare ai giovani le Skills for life è necessario introdurre specifici programmi nelle scuole o in altri luoghi deputati all'apprendimento."*²

Una Ricerca-Azione centrata sulla persona

Il progetto *"SKILLATI! - Sviluppa il tuo potenziale con le soft skills"* ha avuto le caratteristiche culturali e metodologiche dell'Action Research (Lewin 1890-1947) quale concezione e prassi in campo educativo e sociale che *"assume e produce una connessione tra conoscenza dell'evento educativo e azione in esso"* (Bertolini 1996, p.509). Infatti il progetto ha effettivamente collegato – e mai separato - gli aspetti di pura indagine empirica sociale con quelli dell'intervento formativo, attraverso il coinvolgimento degli attori nelle varie fasi dell'azione.

¹ Quali sono le Soft Skill più richieste dalle imprese? Indagine transnazionale sulle richieste del mercato del lavoro rispetto a professionalità medio-alte e migranti. www.centroestero.org/

² Organizzazione Mondiale della Sanità, Bollettino "Skills for Life", n. 1, 1992

La ricerca-azione come ricerca partecipativa (Kemmis & McTaggart, 1988) qui viene illustrata come una spirale che prevede un processo di:

- Pianificazione di un cambiamento
- Azione e osservazione del processo e delle conseguenze dell'azione
- Riflessione sui processi e conseguenze e quindi ripianificazione
- Azione e osservazione
- Riflessione
- and so on...

Il processo di ricerca-azione quindi non è stato lineare ed è sostanzialmente imprevedibile *“il ricercatore accoglie, apprende e lavora con l'incertezza e l'imprevedibilità; anziché impegnarsi nella definizione di azioni e nella previsione dei risultati, questi è orientato a comprendere il sistema e le sue interazioni e sostenerne il processo di cambiamento”* (Falcone 2018, p.126).

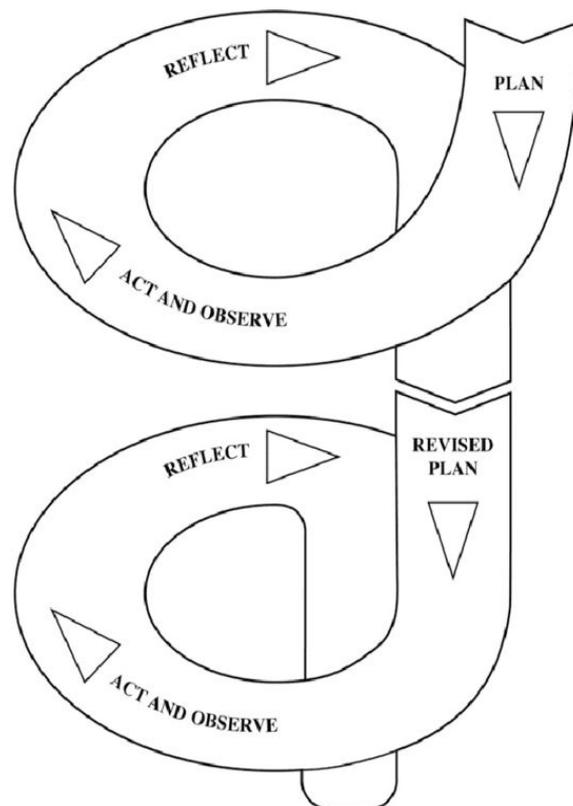
Il pedagogista fenomenologico Bertolini sottolinea come *“la caratteristica della ricerca-azione sta nell'articolazione di tale connessione all'interno stesso del processo di ricerca”* laddove il ruolo del ricercatore non è di semplice osservatore distaccato della realtà, in quanto la situazione socio educativa e i soggetti sono attivamente coinvolti nel processo di ricerca *“che è identicamente un progetto di lavoro educativo”* (idem).

Le riflessioni sul processo di realizzazione di Skillati!, in cui sono stati direttamente coinvolti ricercatori, formatori e giovani ha effettivamente aumentato la capacità di soluzione dei problemi e di quelle piccole disfunzioni che si sono presentate nel percorso, soprattutto a causa dell'emergenza covid-19.

Con questa scelta metodologica di fondo, la conoscenza che scaturisce dalla ricerca non viene solo restituita al giovane inteso come puro destinatario di un sapere scientifico: al contrario è il processo di ricerca che diventa esso stesso formativo (Cfr. Bertolini 1996; Becchi-Vertecchi 1992; Berli-Canevaro 1996; Sclavi 1986)

Duccio Demetrio sottolinea l'urgenza di questo tipo di intervento rispetto ad altri, soprattutto quando si tratta di questioni formative: *“la ricerca-azione ci permette di oltrepassare l'ossessività valutativa di certi standard per competenze, performance prestazioni – precisa il filosofo dell'educazione - ciò limita il nostro desiderio di sapere. Dobbiamo mettere da parte i tentativi classificatori, i cosiddetti tentativi nomotetici (cfr. Piaget 1983) per far rientrare nelle regole precostituite ovvero regole che non sono state costruite con le persone, regole che spesso sono il risultato di un procedimento astratto”* (cfr. Fortin 2020/a, p.32)

Dobbiamo tuttavia tener presente che la ricerca-azione – anche all'interno di Skillati! – ha avuto bisogno di una soggettività congruente dell'educatore/ricercatore che, in quanto partecipante sul campo, è



coautore e coinvolto consapevolmente in relazioni intersoggettive e all'interno dell'indagine. (Rogers 1978; Mortari 1999; Morgan 2006; Mortari 2003).

In questo senso l'Approccio Centrato sulla Persona di Carl R. Rogers (1902-1987) a cui il L.E.D. fa principalmente riferimento, è stato il comun denominatore dei giovani progettisti, ricercatori e formatori coinvolti, ed ha potuto garantire questa competenza cruciale necessaria a ridurre i bias cognitivi del troppo coinvolgimento del ricercatore, come del troppo distacco dalla realtà studiata, al fine di *"raggiungere un equilibrio tra le due prospettive"* (Corbetta 1999, p.368).

Un campione tramite connessioni e reti sociali

Nel progetto Skillati! – per ragioni di sostenibilità economica - non possiamo affermare di aver indagato un campione rappresentativo della popolazione dei giovani trentini. Tuttavia la scelta della somministrazione online del sondaggio ha permesso di raggiungere in pochi giorni ben 422 giovani. Sono state utilizzate le reti e i legami sociali per costruire un campione probabilistico di giovani (Vitalini 2010), appartenenti a una popolazione di cui non si poteva avere una lista di campionamento alla quale somministrare un questionario. Una procedura – secondo Caselli – che è simile a quella utilizzata per le interviste biografiche di una comunità territoriale; ad ogni persona intervistata viene chiesto di segnalare il nome di altre persone da intervistare che, oltre ad entrare a far parte del campione ed essere intervistate, diventeranno informatori per l'individuazione di ulteriori contatti e così via... La differenza rispetto alle interviste biografiche è nella numerosità campionaria: l'intervista con questionario comporta numerosità campionarie solitamente molto più elevate (Caselli, in Vitalini 2010). Nelle scienze sociali spesso si usa il termine *"campionamento a valanga"* quale procedura nella quale *"i soggetti segnalati diventeranno a loro volta, oltre che parte del campione, informatori per l'individuazione di ulteriori contatti e così via, secondo la metafora appunto della valanga che, pur con un'origine molto limitata, assume rapidamente proporzioni sempre più ampie"* (Caselli, 2005, p. 154).

Nel nostro caso ci sembra più pertinente parlare di *campionamento tramite reti e connessioni sociali*, in quanto, oltre all'individuazione di *"soggetti da inserire nel campione a partire dagli stessi soggetti intervistati"* (Corbetta 1999, p. 350) sono stati coinvolti i partner di Skillati! e sono stati ampiamente utilizzati gli strumenti elettronici, le newsletter e i social media più diffusi tra i giovani come facebook ed instagram.

I focus group esplorativi

La scelta metodologica dello staff di ricerca di utilizzare la tecnica dei *Focus Group* (Lazarsfield-Merton, in Merton 1987) è andata nella direzione dell'esplorazione partecipativa delle *soft skills* più significative per i giovani. Il fine principale è stato quello di raccogliere informazioni dirette da testimoni privilegiati nella fase preparatoria delle domande del sondaggio. Ma già negli anni '90 Farkland e Bloor, nelle proprie ricerche sui comportamenti a rischio degli adolescenti, hanno verificato l'efficacia dei focus group nella ricerca socio educativa: *"risultati di questo genere permettono di orientare non soltanto l'impianto della survey successiva ma più in generale i progetti di intervento nel campo della promozione della salute"* (Bloor et al. 2002, p.21).

Gli obiettivi specifici previsti dal progetto nei due focus group realizzati sono stati:

- Coinvolgimento di alcune/i giovani per un confronto aperto sulla tematica delle competenze relazionali
- Esplorazione del mondo relazionale giovanile e delle esperienze ritenute più significative per restringere e approfondire il campo di ricerca
- Facilitare la rielaborazione delle esperienze personali delle/dei partecipanti al gruppo per favorire la consapevolezza e l'empowerment
- Approfondire la conoscenza delle *soft-skills* e svilupparne maggior capacità di osservazione
- Orientare il successivo sviluppo della ricerca
- Condivisione delle riflessioni emerse all'interno del focus e della successiva fase di ricerca nelle diverse reti coinvolte in un'ottica di sensibilizzazione

Il sondaggio online

Il sondaggio è stato costruito con due finalità principali. Anzitutto di misurare gli atteggiamenti dei giovani di fronte ad affermazioni riferite alle *soft skills*. In secondo luogo si è voluto andare – su suggerimento avuto durante i focus group - a sondare qualche effetto riguardo la fase di *distanziamento fisico* (Fortin, 2020/b) dovuto alla pandemia da Covid-19 subito dopo la prima fase di confinamento totale in Italia.

Il sondaggio è stato costruito utilizzando una scala *Likert* per il posizionamento delle frequenze di atteggiamento; esso ha anche fatto riferimento a due ricerche già realizzate a livello internazionale:

- *il Competence Based Approach (COMBA)* appartenente al Lifelong Learning Program “Leonardo Da Vinci” della Commissione Europea;
- *la Guida all'autovalutazione delle competenze*, appartenente al programma dell'Unione Europea ERASMUS PLUS KA1_Mobilità per l'apprendimento, progetto Universities for EU projects, Consorzio INDIRE, 2018

Un ulteriore importante riferimento metodologico ha riguardato gli studi basati sulle scienze dell'educazione di Michele Pellerey che hanno il merito di offrire anche una classificazione delle *soft skills* pedagogicamente indirizzata all'orientamento professionale e al loro fondamentale ruolo nell'occupabilità dei giovani (Pellerey 2017). Peraltro – sottolinea il pedagogista dell'Università Salesiana - “è vero che la nostra attenzione è specificatamente diretta ai processi formativi, ma la prospettiva riguarda il benessere futuro della persona sia come cittadino, sia come lavoratore” (Pellerey, 2016).

L'osservazione partecipante

Un particolare aspetto della ricerca è avvenuto tramite l'osservazione partecipante di un membro del gruppo di ricerca (la progettista Maria Luna) all'interno del percorso formativo sperimentale sulle *soft skills*. In questo caso "il coinvolgimento diretto del ricercatore con l'oggetto studiato" (Corbetta 1999, p. 367) permette di interagire direttamente con i soggetti protagonisti dell'evento formativo, scoprendone "le pene e le speranze, le concezioni del mondo e le motivazioni dell'agire, al fine di sviluppare quella 'visione dal di dentro' che è il presupposto della comprensione" (Idem). Un processo di immedesimazione empatica insomma, per la comprensione del punto di vista dei partecipanti al percorso formativo e per interpretarne al meglio i bisogni. Nel caso della ricerca azione infatti – secondo il pedagogista Massimo Baldacci - è previsto "il coinvolgimento esistenziale degli attori" che portano il contributo della propria soggettività, della propria concezione del mondo e della propria visione delle questioni che vengono affrontate" (Baldacci 2001, p.140)

Il mix-method quali-quantitativo

Possiamo dedurre dunque che la ricerca-azione ha permesso l'utilizzo di una serie di tecniche di indagine che si sono integrate fra loro all'interno dei due riferimenti epistemologici (quantitativo/qualitativo) che spesso troviamo separati ed antitetici nella ricerca sociale (Corbetta 1999, pp.73-76). In realtà essi possono essere ben integrati se li consideriamo strumenti tecnico procedurali utili a comprendere meglio un fenomeno socio educativo complesso ai fini formativi (Baldacci 2001, p 161).

L'approccio quantitativo è stato necessario per trattare un campione di riferimento importante (422 giovani trentini) ed inoltre l'approccio qualitativo si è rivelato utile per sviluppare più in profondità la dimensione interpretativa del fenomeno, per tarare gli strumenti qualitativi e per raggiungere maggiormente gli obiettivi progettuali di partecipazione e coinvolgimento.

Gli obiettivi chiave della ricerca

La ricerca si è posta due ordini di obiettivi chiave in riferimento alle finalità generali del progetto.

Riguardo le responsabilità dello **staff di ricerca** è stato necessario anzitutto comprendere i *fabbisogni formativi* del target specifico di giovani. Non dimentichiamo che il progetto intendeva portare innovazione all'interno del L.E.D., che ha una storia quarantennale di interventi formativi rivolta soprattutto al mondo adulto. Per questo diventava necessario di conseguenza andare a *tarare i contenuti formativi* già ben sperimentati con il mondo adulto e con i professionisti, in riferimento ad una fascia d'età diversa da quella con cui l'organizzazione aveva maggior confidenza. Il terzo obiettivo per lo staff riguardava la necessità di andare a modificare i contenuti del sondaggio, tarandoli nel contesto locale, tenendo conto delle indicazioni emerse dai giovani partecipanti ai due Focus Group.

Riguardo i **giovani coinvolti** la ricerca ha puntato ai seguenti obiettivi chiave. Anzitutto dare opportunità di *sensibilizzazione* circa l'importanza delle *soft skills* quali competenze che il mondo del lavoro sta cercando sempre più diffusamente. Inoltre si trattava di offrire – attraverso la compilazione del

questionario online – un’occasione di *autovalutazione personale* riguardo le proprie competenze trasversali. In terzo luogo la ricerca si era posta l’obiettivo di favorire la *partecipazione* degli stessi giovani nella costruzione degli strumenti di indagine e di formazione. Infine – con la proposta di un corso di formazione – l’obiettivo era di offrire un piccolo percorso di *apprendimento* di competenze relazionali specificamente dedicato ad una fascia d’età giovanile.

Gli obiettivi chiave dei focus group

1. Coinvolgimento di alcuni giovani **(22)** per un confronto aperto sulla tematica delle competenze relazionali;
2. Esplorazione del mondo relazionale dei giovani e delle esperienze ritenute più significative per restringere e approfondire il campo di ricerca;
3. Facilitare la rielaborazione delle esperienze personali dei diversi partecipanti al gruppo per favorire la consapevolezza e l’*empowerment*;
4. Approfondire la conoscenza delle *soft-skills* e svilupparne maggior capacità di osservazione
5. Orientare il successivo sviluppo della ricerca;
6. Condivisione delle riflessioni emerse all’interno del focus e della successiva fase di ricerca nelle diverse reti coinvolte in un’ottica di sensibilizzazione.

Risultati in itinere - Indicazioni emerse dai focus group

I due gruppi di giovani partecipanti ai focus group hanno espresso una serie di esigenze e dato una serie di suggerimenti utili alla taratura dell’inchiesta, che di seguito sono qui sintetizzati:

- Fare una premessa al sondaggio per dare garanzie sull’anonimato e sull’uso aggregato dei dati ed invitare a rispondere con sincerità anche alle domande più scomode
- Semplificare il linguaggio ed eventualmente utilizzare brevi definizioni accanto ai termini specifici
- Fare attenzione a porre domande non giudicanti
- Porre attenzione ad evitare di direzionare i giovani verso le aspettative del mondo adulto
- Evidenziare gli aspetti legati allo sviluppo del proprio potenziale, del proprio potere personale e decisionale
- Porre affermazioni nelle quali i giovani possano riconoscersi
- Porre affermazioni descrittive circa il contesto giovanile, ma anche autovalutative

Considerazioni trasversali ai due *focus group*

Le principali considerazioni emerse nel corso dell'esperienza che ci teniamo a riportare sono le seguenti:

1) I giovani sono interessati al confronto su questa tematica e, a seconda delle esperienze fatte, hanno la capacità di cogliere il valore delle *soft skills* come strumenti di efficacia personale e la disponibilità a mettersi in gioco per migliorarsi in tal senso, su alcune tematiche con maggior facilità che su altre;

2) La disponibilità dei giovani a mettersi in gioco e a parlare della propria esperienza personale può essere molto differente a seconda dei contesti frequentati e delle esperienze fatte;

3) Coloro che hanno avuto modo di sperimentarsi in molte attività di gruppo (soprattutto in contesti creativi o sportivi) o nella relazione di aiuto hanno sviluppato una maggior disponibilità al confronto, consapevolezza di sé e capacità di autovalutazione e riconoscono il feedback esterno come un elemento maggiormente positivo e costruttivo;

4) Abbiamo osservato che non tutti i giovani padroneggiano il linguaggio specifico legato a questo contesto e talvolta confondono termini e concetti simili, facendo magari riferimento ad una semantica parziale o errata (per esempio può succedere che parlino della gestione delle emozioni solo in termini di contenimento emotivo o dell'autostima come carisma o capacità di imporsi, o ancora che confondano l'empatia con la sensibilità, la simpatia o con la capacità di capire l'altro sul piano cognitivo);

5) Ci sono alcune tematiche che sollecitano i giovani in modo negativo poiché evocano il confronto con il mondo degli adulti e le tensioni che nascono dalla percezione delle aspettative, dei giudizi e dei continui fraintendimenti di intenzioni e visioni nati dallo scontro dei due punti di vista (tra queste per esempio l'autostima e la responsabilità, la gestione delle emozioni, e la spontaneità);

6) Il mondo degli adulti viene spesso percepito come repressivo rispetto agli atteggiamenti più spontanei dei giovani come per esempio ironia, giocosità, ilarità, carisma, capacità di sdrammatizzare e ridere di se stessi;

7) Possono esserci grandi differenze di percezione, visione, interpretazione e di disponibilità sulle diverse *soft skills* tra l'universo maschile e femminile, anche per i condizionamenti culturali e l'educazione di genere ricevuta ed interiorizzata;

8) Di fronte alla domanda potenzialmente critica, che tocca qualche nostro punto debole o l'immagine che vorremmo avere di noi stessi può essere difficile autovalutarsi con onestà e cercare di rispondere con l'obiettivo di fare bella figura.

Dario Fortin (Professore di metodologia della ricerca, Università di Scienze Cognitive - Rovereto)

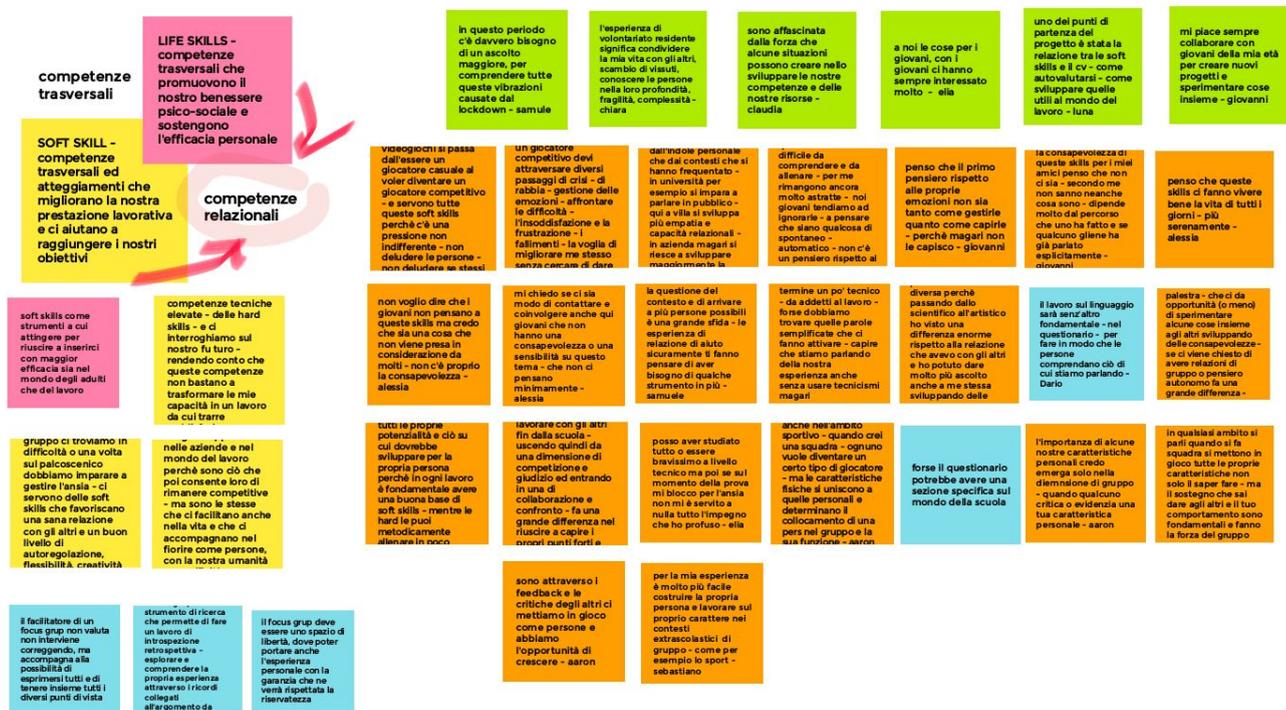


Fig sopra: la Jamboard di Google realizzata nel 1° Focus Group con i contributi dei partecipanti

Fig sotto: alcuni degli interventi dei ragazzi all'interno dei Focus Group, appuntate in tempo reale attraverso la Jamboard di Google



La metodologia di elaborazione dei risultati del sondaggio online

Per somministrare il questionario Skillati! è stata utilizzata l'applicazione *Google Forms* la quale restituisce una prima elaborazione visiva dei risultati ottenuti e i dati in formato Excel. Il formato Excel permette, utilizzando il pacchetto informatico SPSS, di esportare i dati così ottenuti a in SPSS. La sigla è un acronimo di *Statistical Package for Social Science* perché è nato nell'ambito delle Scienze Sociali.

SPSS permette di controllare, modificare, trasformare ricodificare le variabili importate da Excel, permette, inoltre, di effettuare l'elaborazione dei dati.

Le variabili sono misurabili a livelli diversi, utilizzando scale di misura caratterizzate da un grado maggiore o minore di precisione. Le variabili della nostra indagine sono scale nominali, oppure scale ordinali. In entrambi i casi non si possono eseguire le operazioni aritmetiche, né utilizzare le procedure di calcolo statistico parametriche (media aritmetica, correlazione, ecc.).

Quello che è permesso fare è contare le frequenza assolute o percentuali.

Nel corso dell'elaborazione dei dati sono state fatte alcune modificazioni e ricodificazioni di variabili.

Le più significative sono:

- Trasformata la variabile "Ultimo titolo di studio conseguito" in "Anni di studio" assegnando la codifica 1,2,3,4,5 ai vari livelli di diploma di studio.
- Trasformata "Anno di nascita" in "Anni di età". Ad ogni anno di nascita corrisponde un certo numero di anni di vita
- Ricodificata "Anni di età" in "MillGenz" assegnando la codifica 1 al numero anni da 26 a 35 (Millenials), e la codifica 2 agli anni compresi tra 18 e 25 (Generazione Z).

Il campione complessivo è stato diviso in sottocampioni indipendenti:

- Femmine e Maschi
- Millenials Y e Generazione Z
- Sì o No all'item: "Hai mai sentito il termine soft skills o competenze trasversali prima di questo questionario?"

Nell'elaborazione dei dati successiva, si sono calcolate le frequenze assolute e percentuali di tutte le variabili come pure i risultati dell'incrocio delle tre variabili dicotomiche sopra indicate con l'intero insieme delle variabili della ricerca.

Dario Zuccarelli (ex Ricercatore senior di Iprase, esperto di ricerca in ambito educativo)

Il sondaggio online - Presentazione dei dati raccolti



La struttura del sondaggio

Lo sviluppo del sondaggio, a seguito dei risultati raccolti dai focus group, è stato preceduto dalla ricerca di altre esperienze di ricerca nel settore delle *soft skills* in generale e delle competenze relazionali in particolare, per poter avere più di un esempio di riferimento e mettere meglio a fuoco le possibili modalità cui articolare le domande, nonché fare tutte le scelte di stile e di selezione necessarie a ridurre l'ampio spettro delle possibilità di ricerca a ciò che ritenevamo più saliente per gli obiettivi individuati.

Il sondaggio è stato quindi articolato in 4 sezioni per facilitarne sia lo sviluppo che la lettura:

1. **Io e le soft skills**
2. **Io e gli altri, le mie emozioni, la mia efficacia**
3. **L'esperienza del lockdown**
4. **Dati generali** (caratterizzazione del campione)

La scelta di posizionare la richiesta dei dati generali in fondo è stata pensata per facilitare la raccolta di risposte sincere ed autentiche valorizzandone l'anonimato e riducendo al minimo il rischio che il dover dare molte informazioni su di sé rendesse più difficile esporsi su alcune domande.

È stato scelto inoltre di non inserire l'obbligo di risposta nella seconda sezione del sondaggio, per dare la possibilità a chi si fosse trovato maggiormente in difficoltà di non rispondere e di proseguire serenamente la compilazione. Ci sono quindi alcuni ITEM che hanno visto una o due risposte in meno del numero tot. dei partecipanti all'indagine.

Date le peculiari esperienze legate all'appena trascorsa emergenza sanitaria a causa della diffusione del coronavirus, covid-19 e la correlata esperienza del lockdown, che ha visto tutta la popolazione bloccata in casa con ridottissime possibilità di spostamento e relazione con il mondo dai primi di marzo 2020 a maggio

inoltrato, ci è sembrato doveroso inserire una sezione di approfondimento specifica.

Nella nota introduttiva abbiamo quindi messo a fuoco il target a cui era rivolta la ricerca e ne abbiamo presentato in modo molto sintetico gli obiettivi e abbiamo sottolineato che i dati raccolti sarebbero stati anonimi ed elaborati in modo aggregato invitando i partecipanti all'indagine a prendersi il tempo necessario per riflettere e rispondere alle domande proposte ed in particolare a quelle dedicate ad approfondire la loro esperienza personale con la massima sincerità.

Infine abbiamo cercato di contestualizzare il progetto e di fornire i link per chi desiderasse approfondirlo.

Il sondaggio è stato quindi realizzato con lo strumento Moduli di Google e inviato tramite link con breve chiamata all'azione sia attraverso i canali istituzionali che attraverso i social come Facebook, Instagram, LinkedIn e What's app a tutti i contatti della rete attivata con preghiera di diffusione.

Identikit del campione raggiunto

Nell'arco di poco più di un mese, tra fine luglio e inizio settembre, il sondaggio ha raggiunto un totale di 450 risposte ma di seguito presentiamo l'elaborazione dati solo delle risposte in **target** ovvero relative a **422 giovani tra i 18 e i 35 anni residenti in Provincia di Trento**.

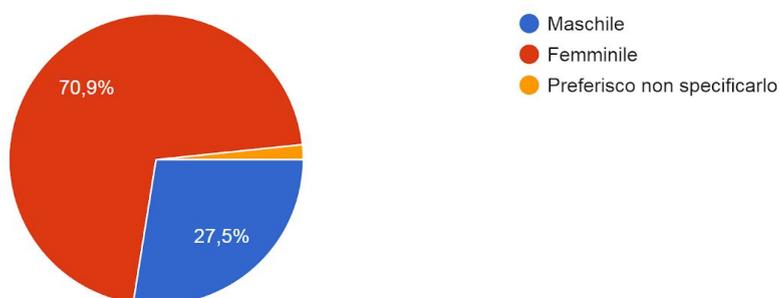
Tra di loro il 52,4% appartiene alla Generazione Z (nativi digitali o zoomers) mentre il 47,6% appartiene alla Generazione Y (millennials). I residenti nel Comune di Trento sono il 49,8% Trento mentre il restante 50% proviene da comuni limitrofi e per lo 0,2% non viene specificato.

Ecco la tabella riepilogativa della provenienza del campione:

Totale	422	100,0 %
Trento	209	49,5 %
Limitrofi	210	49,8 %
Non specificato	3	0,7 %

Un dato interessante è il genere: il 70,9% delle persone che hanno risposto al sondaggio appartengono al genere femminile, il 27,5% a quello maschile mentre, l'1,7% preferisce non specificarlo.

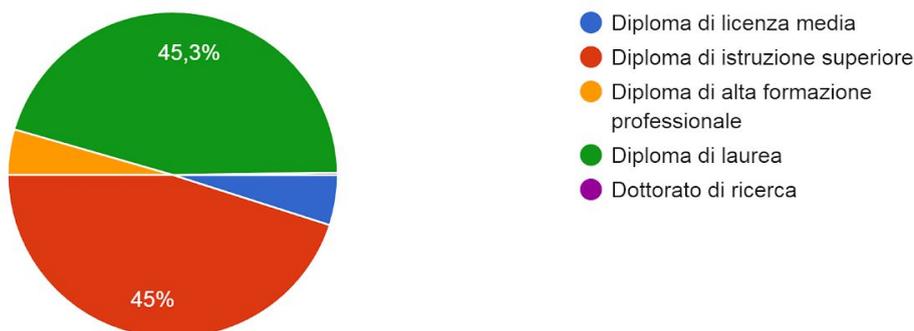
Sesso
422 risposte



Per quanto riguarda il titolo di studio conseguito invece il 45,3% degli intervistati ha un diploma di laurea, il 45% un diploma di istruzione superiore, il 5% ha un diploma di licenza media mentre il 4,5% un diploma di alta formazione.

Ultimo titolo di studio conseguito

422 risposte



Abbiamo ritenuto importante sondare anche l'**occupazione attuale e queste sono state le risposte:**

- **il 33% lavora,**
- **il 26,7% studia,**
- il 17,4% studia e lavora,
- il 5,2 % è impegnato in un'esperienza di Servizio Civile
- Il 6,9% sta facendo altro
- il 4,3% ha dichiarato che al momento non studia e non lavora.

E tra essi, solo il 4,7% sta facendo un'esperienza di volontariato con continuità.

Il 67,9% ha già avuto un'esperienza lavorativa più lunga di tre mesi.

Data l'esperienza del lockdown appena trascorsa e la sezione ad essa dedicata all'interno del sondaggio ci è sembrato inoltre opportuno chiedere ai partecipanti con chi vivono per capire con chi hanno trascorso gli ultimi mesi. Di seguito le risposte:

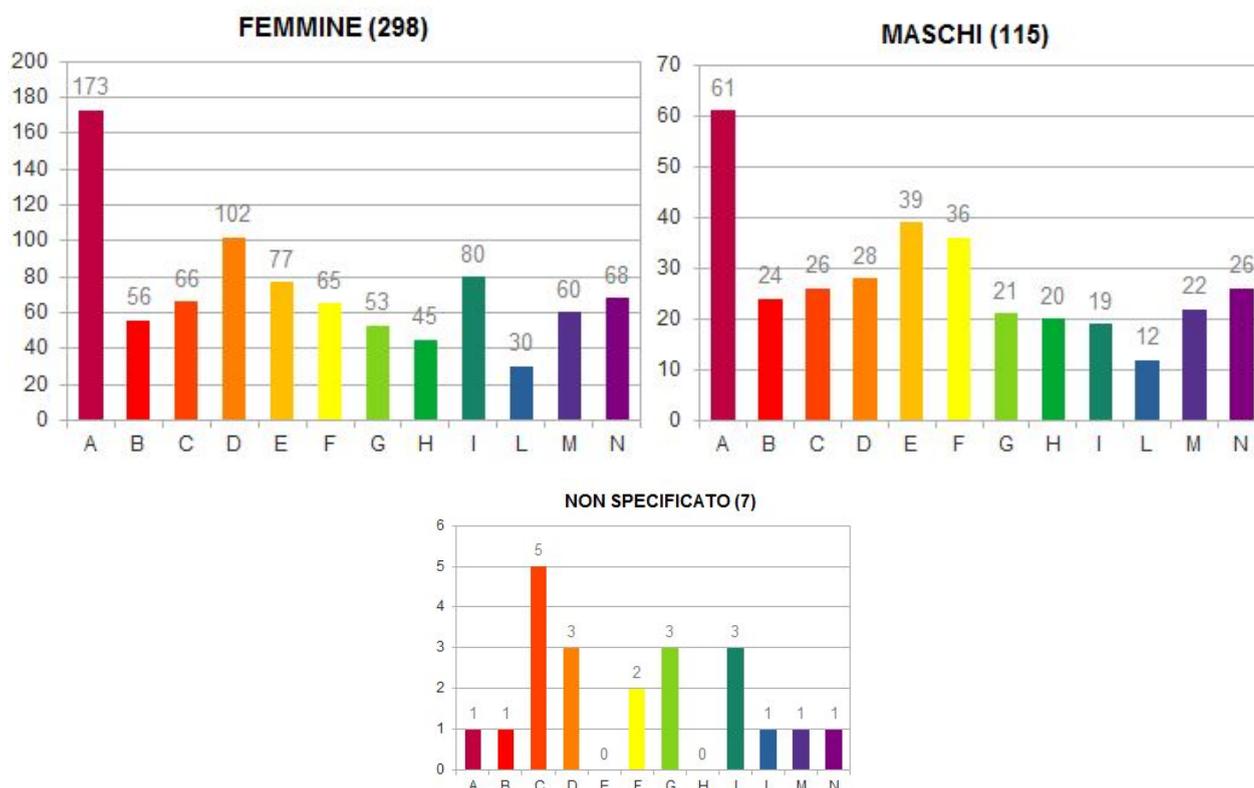
- **Il 50% vive con la famiglia d'origine** (di cui il 75% appartiene alla Generazione z - nativi digitali)
- **il 21,9% con partner**
- il 13,1% con altre persone che studiano o lavorano
- l'8,1 % vive da solo
- il 6,6 % con i figli

Un altro aspetto che abbiamo ritenuto interessante sondare è la partecipazione ad un gruppo giovanile organizzato, diverso quindi dalla compagnia di amici di cui si fa parte in quanto strutturato.

- Il 46,6 % ha risposto **SI** - faccio parte di un gruppo organizzato. Da notare la maggior frequenza di risposta positiva tra la generazione Y (millennials) che risponde SI al 50,5%, mentre la generazione X (nativi digitali) risponde SI solo al 45,5 %
- Il **52,4% ha risposto NO** - **non faccio parte di alcun gruppo organizzato**. A questo proposito vale la pena evidenziare che sono per la maggior parte le femmine ad affermare di non fare parte di un gruppo di pari organizzato (NO al 52%).

Prima sezione: "Io e le soft skills"

Item 1: Quali tra le soft skills elencate ritieni che le/i giovani dovrebbero migliorare per auto-realizzarsi e diventare persone efficaci? (max 3 scelte)



LEGENDA				
A	Comunicazione efficace		F	Intraprendenza
B	Lavoro di gruppo		G	Autostima
C	Gestione delle emozioni		H	Gestione dei conflitti
D	Consapevolezza di sé		I	Empatia
E	Resilienza		L	Creatività
			M	Autonomia
			N	Flessibilità

La scelta di porre prima di tutto la presente domanda, è nata dalla necessità di aiutare tutti i partecipanti al sondaggio a mettere a fuoco chiaramente gli argomenti trattati nella ricerca. Essa si articolava infatti in una scelta multipla in cui ogni voce dell'elenco e quindi ogni competenza presentata, era accompagnata da una definizione per permettere a tutti, anche a chi avesse meno sentito parlare dei termini tecnici specifici del settore, di comprendere esattamente ciò di cui si stava parlando, sia per la presente domanda che in funzione di tutte quelle seguenti.

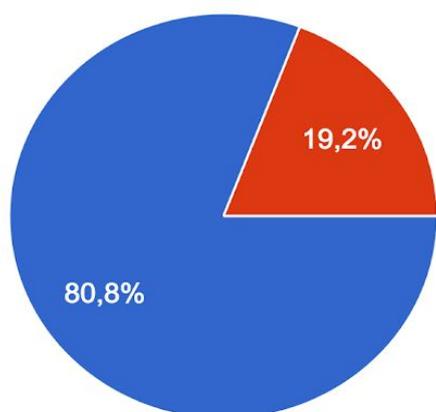
L'elenco delle *soft skills* selezionate e qui presentate è stato oggetto di lunghe discussioni all'interno del gruppo di lavoro, anche e soprattutto con la formatrice che avrebbe poi dovuto progettare l'esperienza formativa, traendo da questa domanda più che da tutte le altre, indicazioni sulle *skills* da approfondire.

Le risposte date a questa prima domanda sono piuttosto interessanti perché si apprezza come i e le giovani siano concordi nel ritenere che la *soft skill* principale da migliorare per diventare adulti efficaci sia quella della “Comunicazione efficace”, seguita subito dopo dalla “Consapevolezza di sé”.

Dall’analisi della variabile di genere risulta poi una differenza tra le femmine e i maschi: se le prime mettono al terzo posto la “Resilienza”, i secondi scelgono “L’intraprendenza”. Agli ultimi due posti per entrambi i generi ci sono “Autostima” e “Creatività”.

Queste due *skill* meritano qualche frase di approfondimento. Il concetto di autostima è un concetto che già in sede di *focus group* aveva suscitato ritrosia da parte dei giovani e questo perché alcuni erano confusi sul significato del termine, che spesso infatti veniva confuso con arroganza, mentre altri sembravano non ritenere questo aspetto significativo per auto-realizzarsi e diventare persone efficaci. Anche la creatività che si trova all’ultimo posto per entrambi i generi sarebbe bello indagarla maggiormente o comunque proporre delle azioni di sensibilizzazione in quanto la ragione della mancata scelta della stessa potrebbero derivare dal fatto che nell’immaginario collettivo questa *skill* sia relegata al mondo delle arti, cosa che potrebbe aver giocato a sfavore.

Item 2: Hai mai sentito il termine soft skills o competenze trasversali prima di questo questionario?

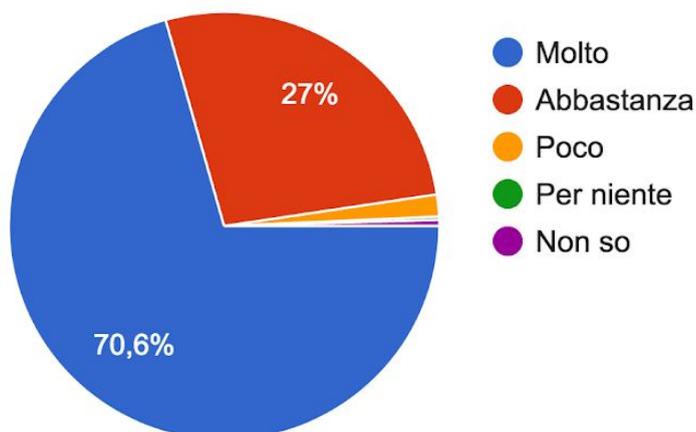


Il 19,2%, ovvero 81 ragazzi su 422, non ha mai sentito questo termine oppure non si è mai interrogato sul suo significato. L’80,8% di loro invece ne aveva già sentito parlare.

Questa risposta, unitamente a quanto rilevato attraverso i focus group ci ha aiutato a verificare e quantificare l’effettiva diffusione di informazioni rispetto a queste tematiche, oggi senz’altro più discusse che in passato sia nei contesti scolastici che lavorativi, ma ancora non abbastanza da essere note a tutti.

- Si
- No

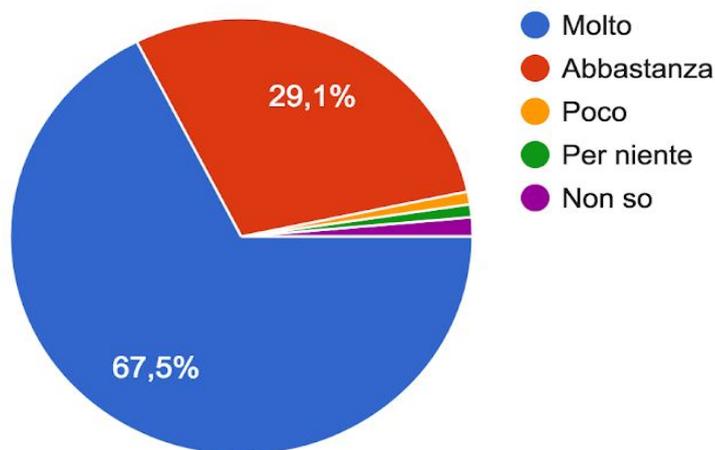
ITEM 4: Pensi che le competenze trasversali possano essere migliorate nel corso della vita?



Risposte	F	M
Molto	71,8 %	68,7 %
Abbastanza	26,5 %	28,7 %
Poco	1,3 %	2,6 %
Per niente	0,0 %	0,0 %
Non so	0,3 %	0,0 %

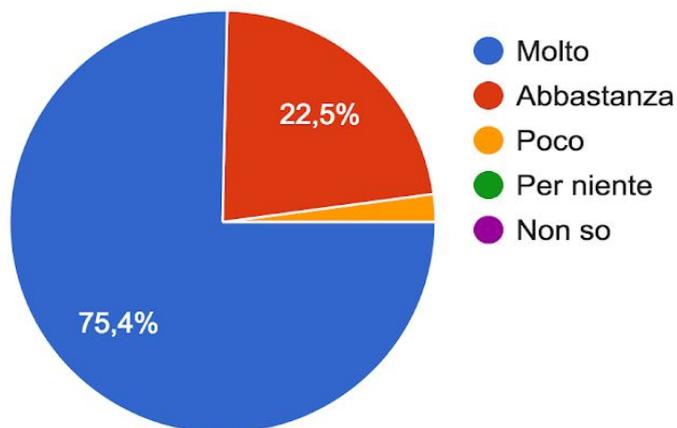
Mentre formulavamo questa domanda sapevamo già che la risposta al quesito sarebbe stato un importante segnale da parte dei e delle giovani sulla disponibilità a trattare questo argomento e soprattutto a mettersi in gioco per migliorare le proprie abilità relazionali. La risposta positiva è stata di enorme incoraggiamento.

ITEM 3: Quanto sono importanti secondo te le competenze trasversali per il tuo benessere personale?



Risposte	F	M
Molto	71,5 %	57,4 %
Abbastanza	26,2 %	37,4 %
Poco	0,7 %	1,7 %
Per niente	0,7 %	0,9 %
Non so	0,0 %	2,6 %

ITEM 5: Quanto sono importanti secondo te le soft skills nel mondo del lavoro?

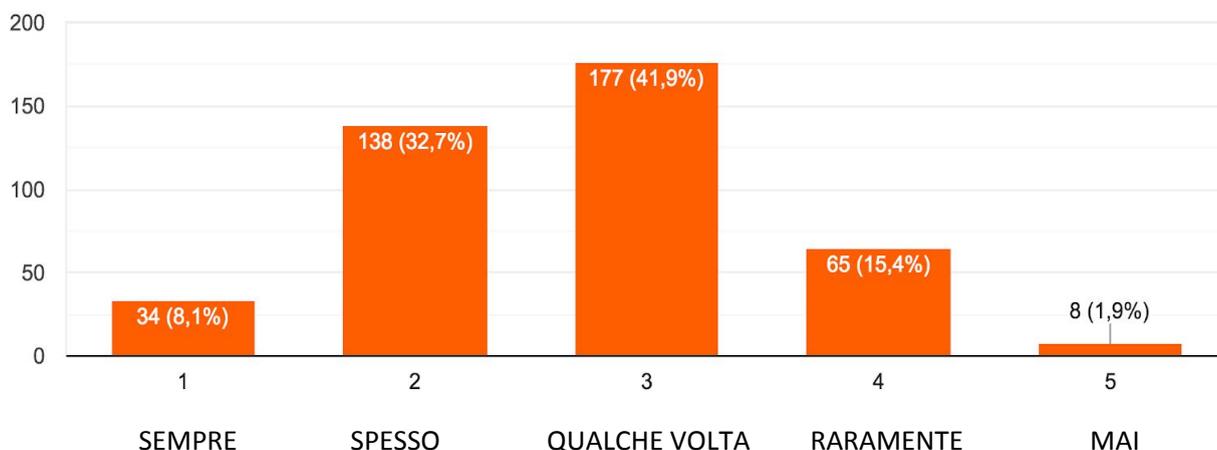


Risposte	F	M
Molto	80,9 %	61,7 %
Abbastanza	17,8 %	34,8 %
Poco	1,3 %	3,5 %
Per niente	0,0 %	0,0 %
Non so	0,0 %	0,0 %

Due domande importanti che mostrano una certa sensibilità nei giovani: con la prima domanda abbiamo indagato quanta consapevolezza c'è rispetto al considerare le proprie relazioni come parte integrante del proprio benessere personale inteso in senso lato e comprendente anche la dimensione relazionale. Con la seconda è stata indagata l'importanza di sviluppare le proprie capacità trasversali per ricavare maggiore soddisfazione sul lavoro. Le scelte MOLTO e ABBASTANZA, corrispondenti ai settori circolari blu e rosso, assieme raggiungono quasi il 100% delle risposte, risultando così molto rassicuranti.

Seconda sezione: “Io, gli altri, le mie emozioni e la mia efficacia”

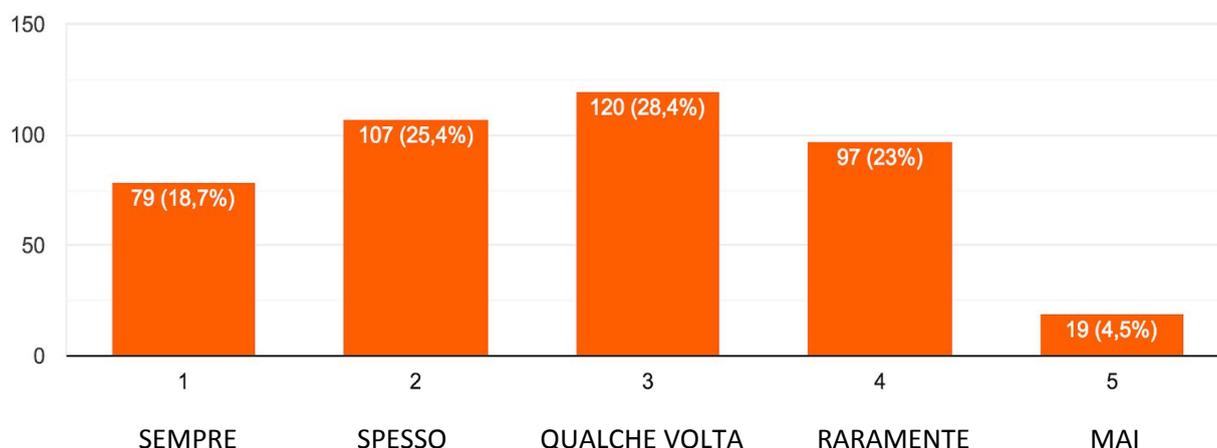
ITEM 6: Quando sono in difficoltà chiedo aiuto... (sempre, spesso, qualche volta, raramente, mai)



La maggioranza dei giovani si colloca in una posizione centrale mostrando un certo equilibrio o una certa neutralità rispetto ad un argomento forse sottovalutato. La seconda risposta scelta più frequentemente è SPESSO per il 32,7% che può dimostrare una tendenziale predisposizione ad aprirsi alle altre persone e a collaborare.

Ancora più interessanti però sono qui gli estremi in senso negativo: ben il 15,4% delle persone risponde RARAMENTE e l'1,9% risponde MAI. Un segnale forte è dunque quello che arriva da queste risposte e che vede una difficoltà pronunciata nel chiedere aiuto da parte di una fetta di popolazione giovanile che non ci deve far rimanere indifferenti.

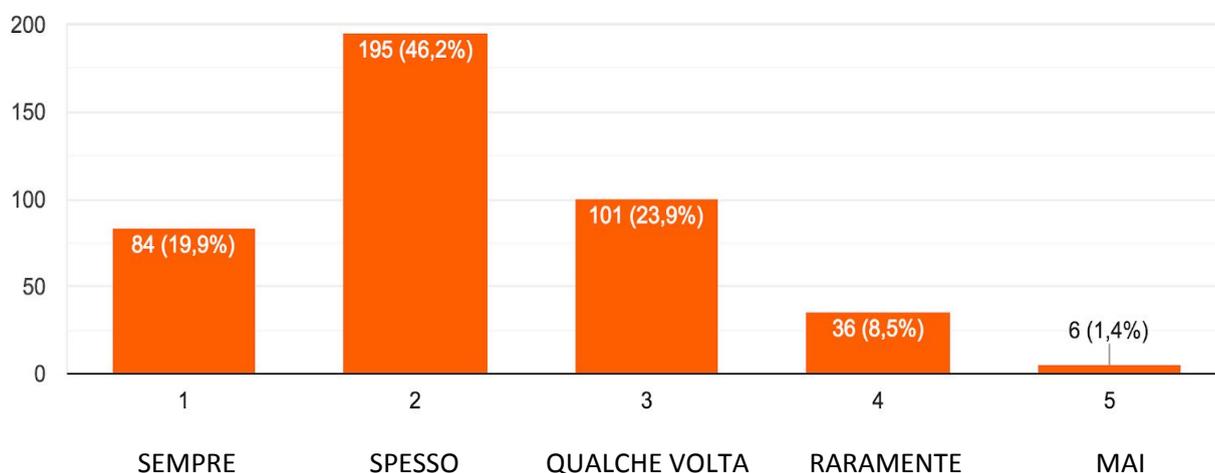
ITEM 7: Quando devo parlare in pubblico provo imbarazzo (sempre, spesso, qualche volta, raramente, mai)



I giovani a questa domanda tendono a distribuirsi abbastanza equamente tra le tre risposte centrali, chi più spesso e chi più raramente e chi sta nel mezzo rispondendo pacificamente qualche volta. Tuttavia, qui è

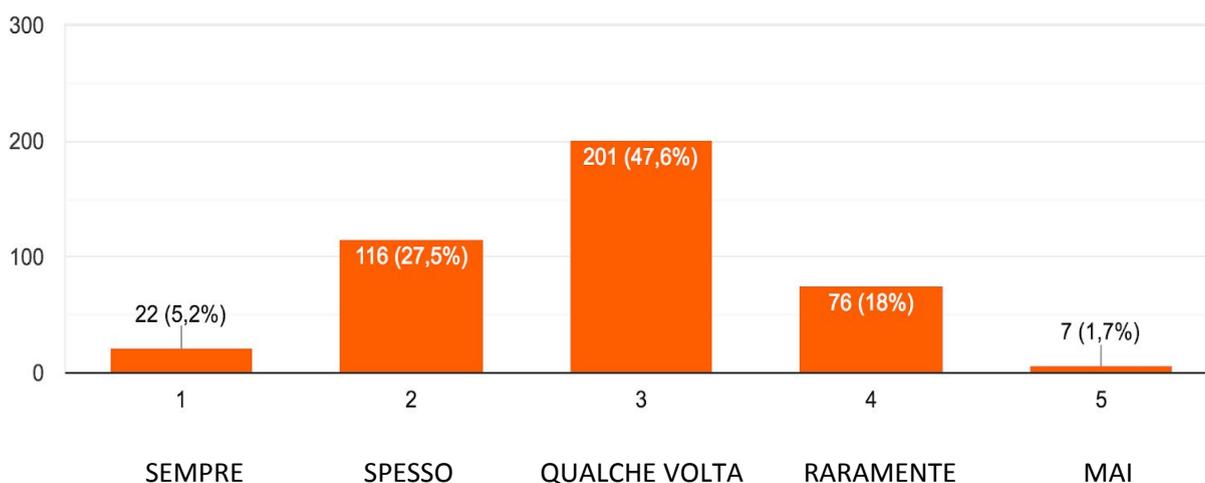
interessante notare la risposta SEMPRE data dal 18,8% che dimostra una percentuale considerevole di ragazzi e ragazze (anche se sono più le femmine, rispetto ai maschi, a dare questa risposta) che provano sempre disagio a parlare in pubblico. Questo ci indica chiaramente un tema che andrebbe senz'altro indagato e approfondito data l'importanza che ricopre per la propria auto-realizzazione.

ITEM 8: Quando non sono d'accordo con l'opinione di qualcuno su un argomento per me molto importante faccio domande per capire meglio il suo punto di vista (sempre, spesso, qualche volta, raramente, mai)



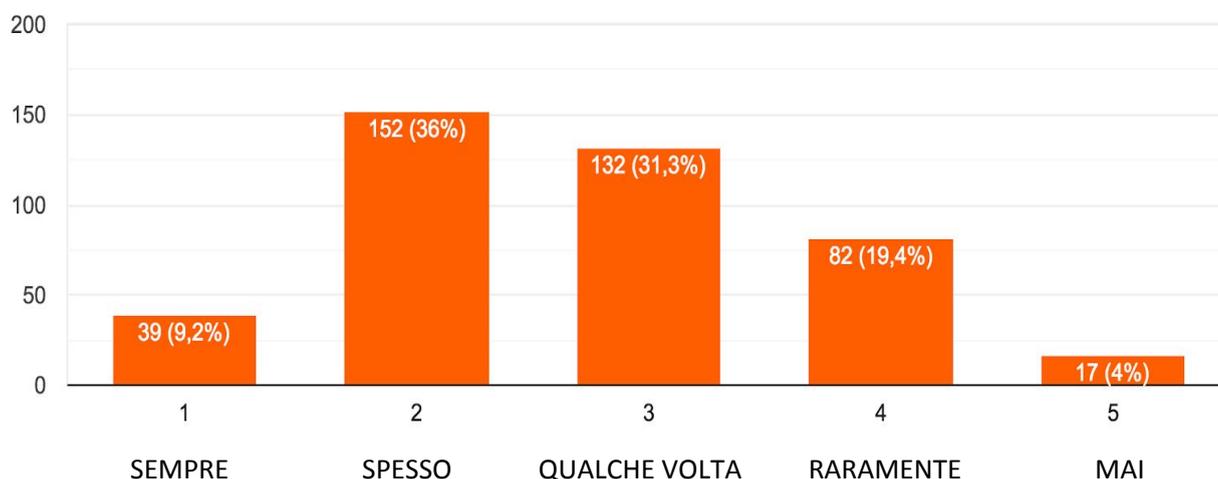
La risposta a questa domanda ci mostra come vi sia una predisposizione piuttosto elevata dei giovani intervistati ad aprirsi verso il punto di vista dell'altro anche e soprattutto quando gli argomenti trattati sono importanti al fine di includere le diversità e arricchirsi di conseguenza. C'è comunque una fetta di popolazione giovane che non fa questo con regolarità, qualche volta e raramente viene scelta complessivamente dal 32,4%: segno che anche in questo caso qualche intervento può essere proposto e ci sono margini per migliorare anche questo tipo di abilità relazionale.

ITEM 9: Quando il gruppo decide di fare qualcosa che a me non va mi adeguo comunque (sempre, spesso, qualche volta, raramente, mai)



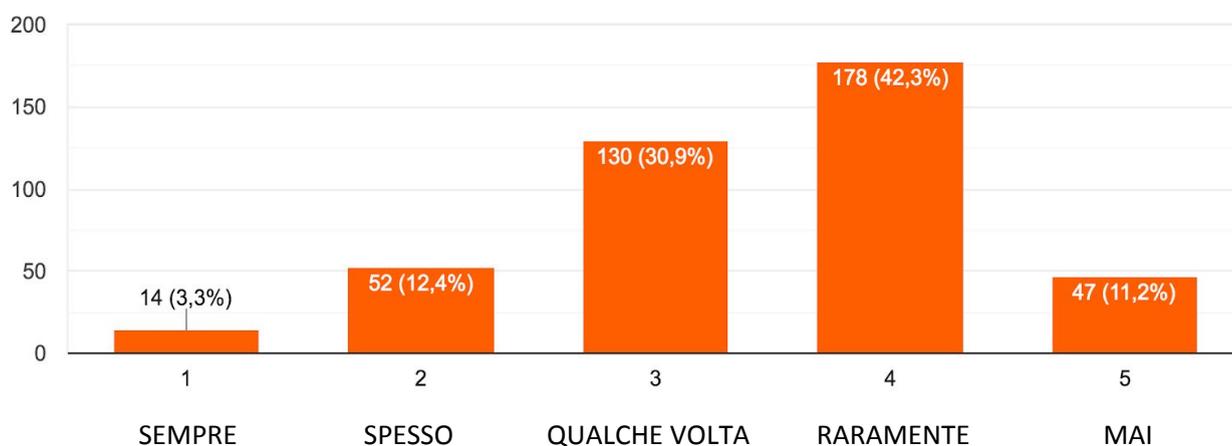
La maggioranza dei e delle giovani a questa domanda risponde QUALCHE VOLTA, in segno di un probabile atteggiamento equilibrato che tiene presente al contempo sia la propria volontà che quella del gruppo che viene quindi spesso rispettata anche a discapito delle proprie istanze personalissime, forse in segno di appartenenza.

ITEM 10: Quando incontro una persona che conosco ma che non mi saluta, penso che sia distratta e la saluto io per prima/o (sempre, spesso, qualche volta, raramente, mai)



La maggior parte dei giovani risponde di fare il primo passo in una situazione di vita quotidiana che richiede senz'altro iniziativa e coraggio. Notiamo una sostanziale uguaglianza di risposte tra i maschi e le femmine. Interessante è rilevare come la somma delle risposte RARAMENTE e MAI, pari al 23,4%, dia uno spaccato tuttavia alternativo, dimostrando come ci sia tuttavia una fetta rilevante di popolazione giovanile che in questa occasione della vita mostra un atteggiamento timido e introverso.

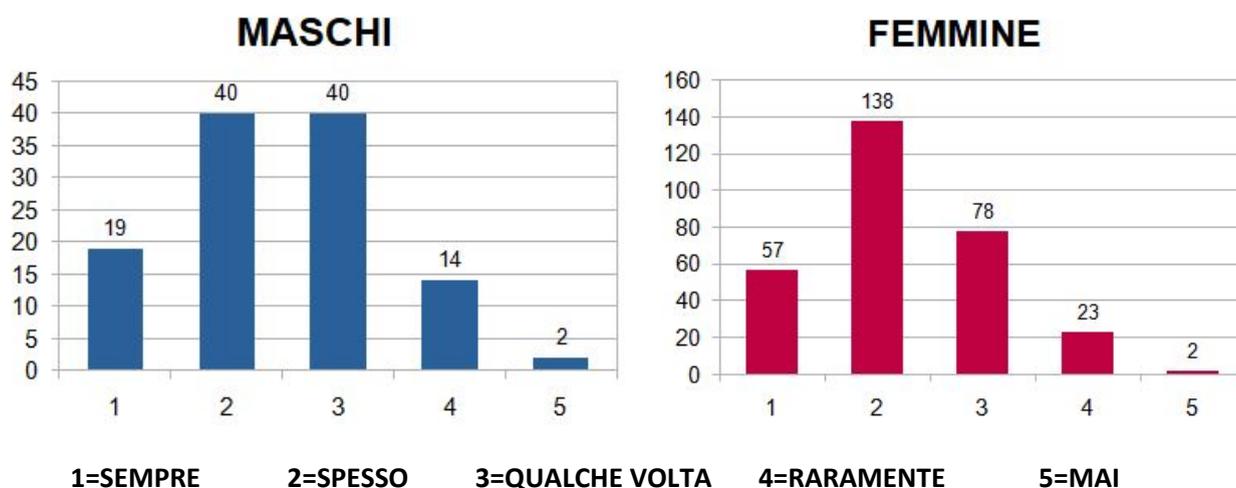
ITEM 11: Quando mi confronto con una persona adulta non mi sento capita/o (sempre, spesso, qualche volta, raramente, mai)



A questa domanda i giovani rispondono compatti RARAMENTE, tuttavia, è interessante notare come

questo dato sia opposto a quanto rilevato invece in sede di *focus group* dove sembrava emergere una maggiore difficoltà a sentirsi compresi dal mondo adulto. Ci siamo anche chiesti se la modalità in cui è stata posta la domanda abbia tratto in inganno. Infatti, a seconda dell'adulto a cui uno fa riferimento è probabile ottenere risposte differenti, anche se ovviamente l'esercizio in questo caso è di rispondere tenendo presente la generalità delle occasioni di confronto. Inoltre la domanda è stata posta con una negazione che indubbiamente può confondere. Questo è quindi uno degli aspetti che riteniamo di non poter dare per assodati e che sarebbe interessante rimettere in discussione in futuro.

ITEM 12: Quando riconosco un aspetto positivo in una persona glielo comunico? (sempre, spesso, qualche volta, raramente, mai)



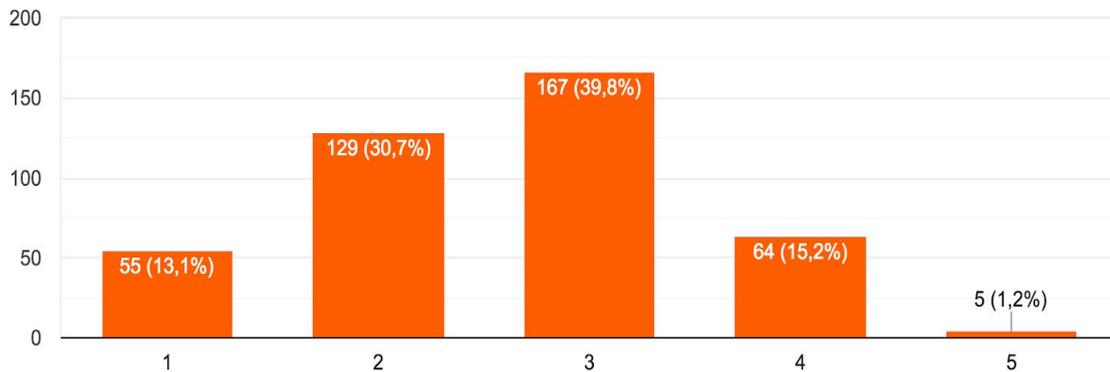
Risposte	frequenza tot.	% complessiva	% F	% M
Molto	77	18,3 %	80,9 %	61,7 %
Abbastanza	180	42,9 %	17,8 %	34,8 %
Poco	120	28,6 %	1,3 %	3,5 %
Per niente	37	8,8 %	0,0 %	0,0 %
Non so	6	1,4 %	0,0 %	0,0 %

Per questa domanda abbiamo scelto di mostrare i dati del campione suddiviso secondo il genere in quanto le risposte risultavano di abbastanza divergenti.

Complessivamente i giovani rispondono SPESSE per il 43,1%, tuttavia questa risposta viene data molto più dalle femmine che dai maschi, evidenziando come le ragazze siano più propense a offrire feedback di tipo positivo esplicitamente e a questo tipo di comunicazione.

TEM 13: Quando qualcuno mi critica in modo negativo mi infastidisco? (sempre, spesso, qualche volta, raramente, mai)

420/422 risp

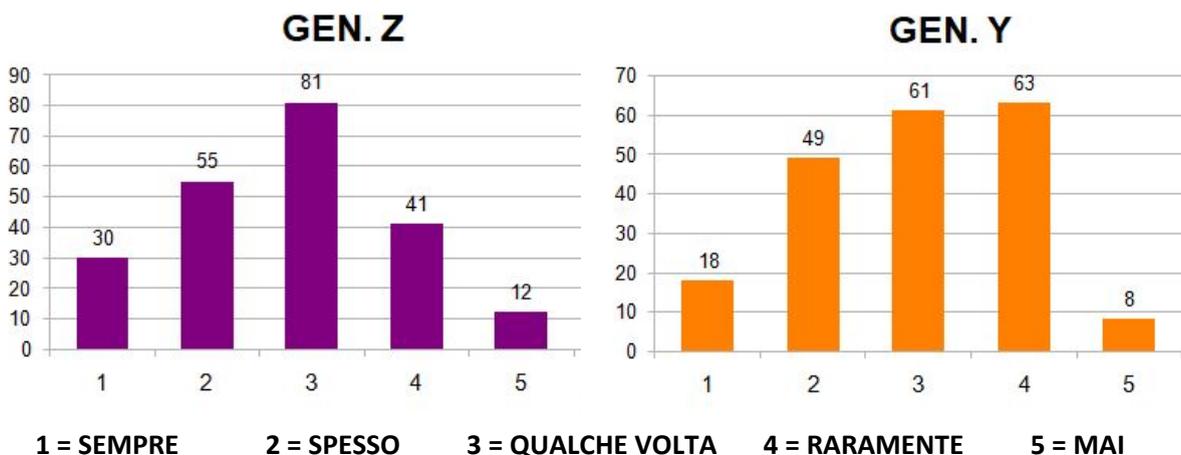


SEMPRE SPESSO QUALCHE VOLTA RARAMENTE MAI

Le risposte a questa domanda confermano invece quanto già emerso in sede di *focus group* nel confronto con i e le partecipanti e questo può mostrare una incapacità generalizzata ad accettare le critiche. Questo può voler significare anche una semplice mancanza di abitudine o di preparazione nel dare e ricevere feedback, capacità senz'altro essenziale soprattutto in una fase della vita come è quella del passaggio all'età adulta dove si iniziano a frequentare ambienti dove si è meno protetti e che richiedono di imparare più che mai per prove ed errori assieme a persone con cui non si è intimi. Dare e ricevere feedback nonché saper gestire le critiche negative è un aspetto chiave sul quale poter proporre ai giovani di lavorare.

ITEM 14: Quando sono sotto pressione faccio molta fatica a gestire l'ansia ? (sempre, spesso, qualche volta, raramente, mai)

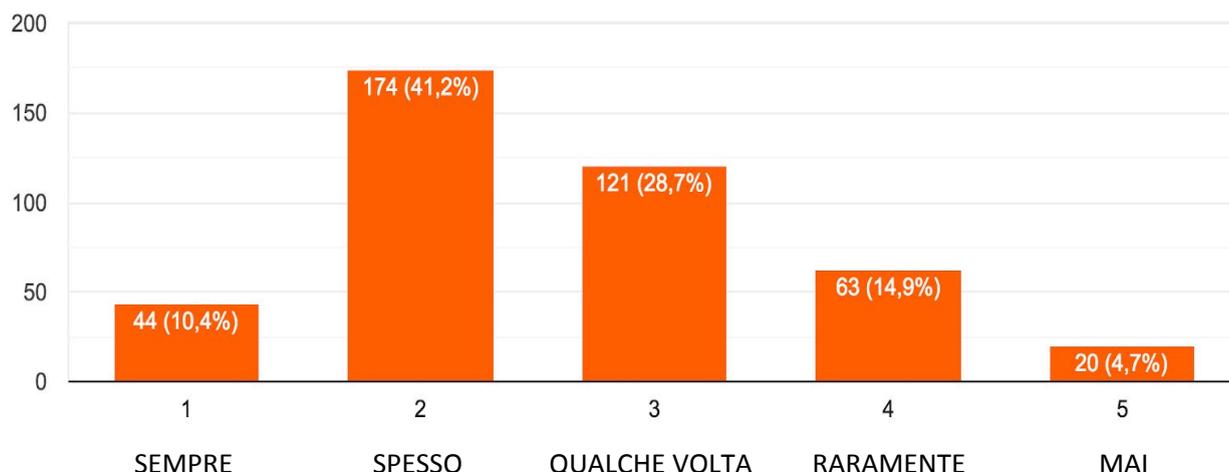
420/422 risp



	Intero campione Campione		Generazione Y	Generazione Z
	Numero casi	%	%	%
Sempre	48	11,4	9,0	13,6
Spesso	104	24,8	24,5	25
Qualche volta	142	33,7	30,5	36,8
Raramente	104	24,8	31,5	18,6
Mai	20	4,8	4,0	5,5
<i>Mancanti</i>	2	,5	,5	,5
Totale	420	100,0	100,0	100,0

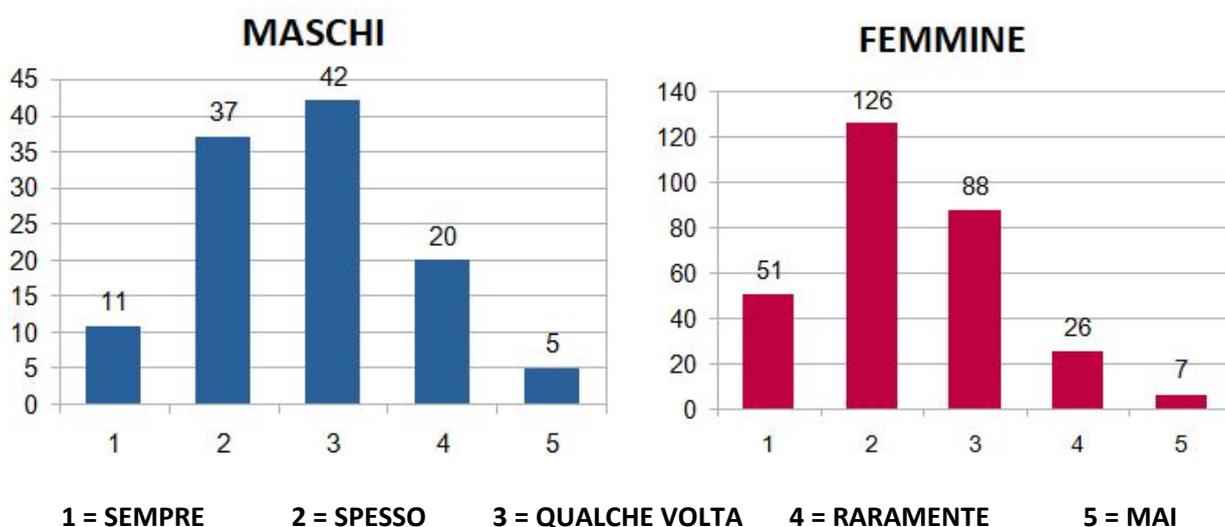
Complessivamente a questa domanda l'11,4% dei giovani risponde di fare SEMPRE fatica a gestire l'ansia, mentre il 24,8% risponde SPESSO. Qui, inoltre, abbiamo ritenuto interessante mostrare i dati relativi alle due generazioni a confronto in quanto c'è una significativa differenza. Le risposte hanno evidenziato una tendenza a gestire meno l'ansia nella Generazione Z: se per la Generazione Y la risposta più data è RARAMENTE seguita da QUALCHE VOLTA, per la Generazione Z la risposta più data è QUALCHE VOLTA seguita da SPESSO. L'ansia si conferma un tema su cui è possibile lavorare, soprattutto per i più giovani che sembrano sperimentarla più spesso e saperla gestire peggio, cosa confermata anche durante gli incontri dei *focus group*.

ITEM 15: Quando parlo con qualcuno che non conosco sono a mio agio? (sempre, spesso, qualche volta, raramente, mai)



I giovani con questa risposta dimostrano di essere per lo più a proprio agio nell'incontro con altre persone sconosciute, anche se pochi di loro si sbilanciano rispondendo "sempre". Infatti la terza risposta più data è RARAMENTE il che dimostra una tendenza non troppo marcata ad uscire dalla propria zona di comfort anche quando riguarda le relazioni interpersonali.

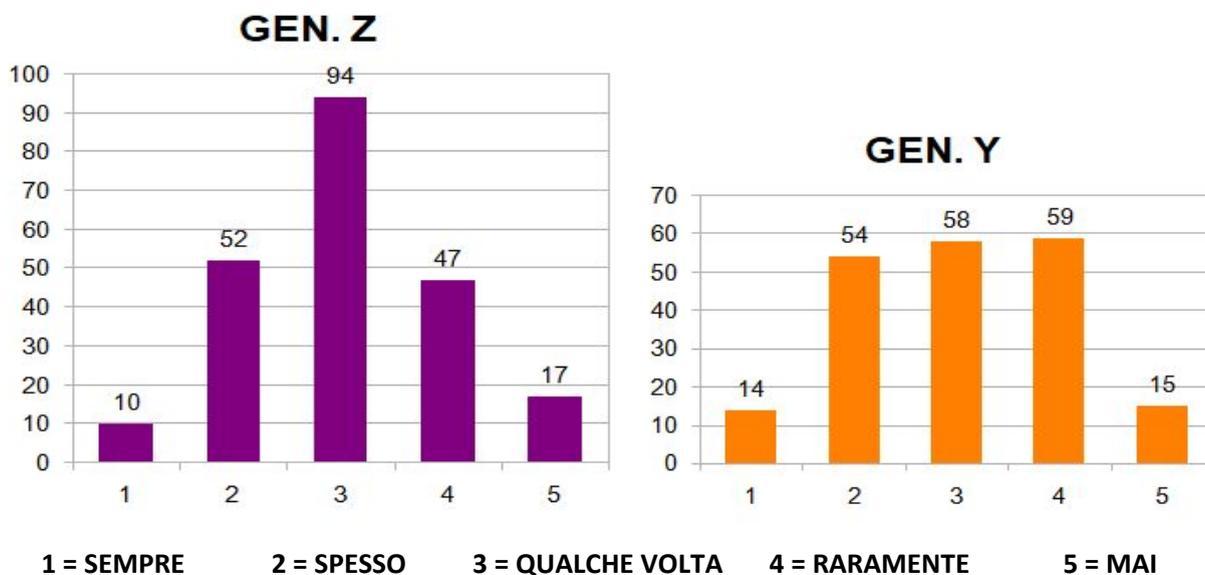
ITEM 16: Quando mi accorgo che una persona a me vicina ha delle aspettative nei miei confronti, questo mi condiziona molto? (sempre, spesso, qualche volta, raramente, mai)



	Intero campione Campione		Campione Femmine	Campione Maschi
	Numero casi	%	%	%
Sempre	64	15,2	17,1	9,6
Spesso	164	39,0	42,4	32,2
Qualche volta	130	31,0	29,5	36,5
Raramente	50	11,9	8,7	17,4
Mai	12	2,9	2,3	4,3
Totale	420	100,0	100,0	100,0

La risposta a questa domanda è tendenzialmente per i giovani SPESSE con una percentuale del 39%. E se guardiamo alla variabile di genere vediamo che sono le femmine a risposte SEMPRE molto più frequentemente rispetto ai maschi; sintomo forse di una pressione culturale più marcata per le femmine a prendere in considerazione il parere degli altri e sentirsi condizionate. Infatti anche le risposte “qualche volta”, “raramente” e “mai” sono risposte date percentualmente più dai maschi che dalle femmine. Anche su questo punto sarebbe bene intavolare più di una discussione e interventi mirati che puntino a superare queste differenze di genere molto limitanti.

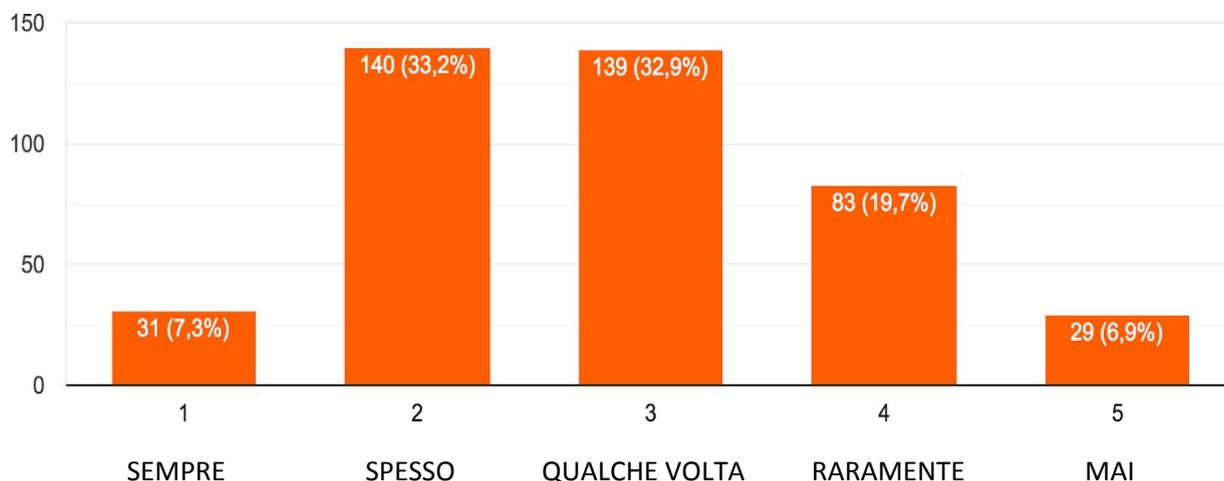
ITEM 17: La paura di sbagliare mi blocca? (sempre, spesso, qualche volta, raramente, mai)



	Intero campione Campione		Generazione Y	Generazione Z
	Numero casi	%	%	%
Sempre	24	5,7	7,0	4,5
Spesso	106	25,2	27,0	23,6
Qualche volta	152	36,3	29,0	42,8
Raramente	106	25,2	29,5	21,4
Mai	32	7,6	7,5	7,7
Totale	420	100,0	100,0	100,0

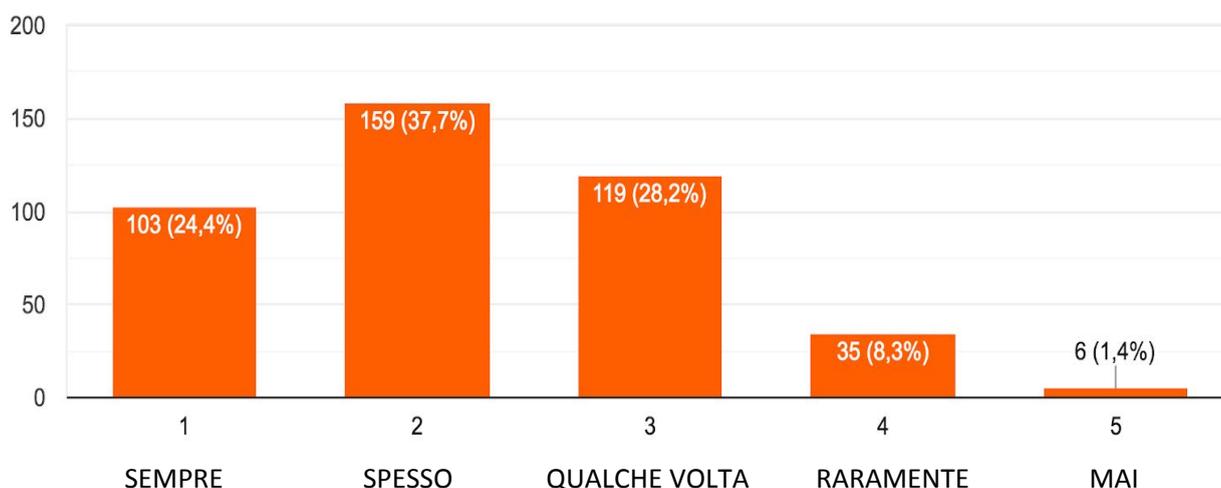
La paura di sbagliare blocca tendenzialmente più frequentemente la Generazione Z, tuttavia qui sono interessanti i dati anche della Generazione Y che risponde più o meno in egual misura QUALCHE VOLTA e SPESSO. Infatti, complessivamente il 36,3% risponde “qualche volta”, il 25,2% “spesso” e il 25,2% “raramente”. La paura di sbagliare è dunque trasversalmente una paura molto limitante e che senz’altro colpisce tutti e tutte indistintamente ed è figlia della concezione dell’errore come fallimento invece che fonte di crescita e dunque considerato come qualcosa da evitare e di cui vergognarsi. Anche su questo punto le riflessioni che possono emergere sono molte e molto stimolanti.

ITEM 18: Durante un litigio riesco a mantenere la calma (sempre, spesso, qualche volta, raramente, mai)



Le risposte più date dai giovani a questa domanda sono SPESSO e QUALCHE VOLTA, sintomo di una tendenziale capacità a mantenere la calma durante accese discussioni. Se guardiamo alla differenza di genere vediamo che i maschi tendono a rispondere più frequentemente delle femmine SPESSO, tuttavia, non sappiamo se questa risposta è frutto di come si vorrebbe essere percepiti all'esterno come persone equilibrate e razionali. In ogni caso altrettanto interessanti, anche in ottica di progettazione di nuove formazioni, sono le risposte RARAMENTE e MAI che complessivamente arrivano al 26,6% e mostrano come anche su questo ci sia margine per lavorare assieme a ragazzi e ragazze.

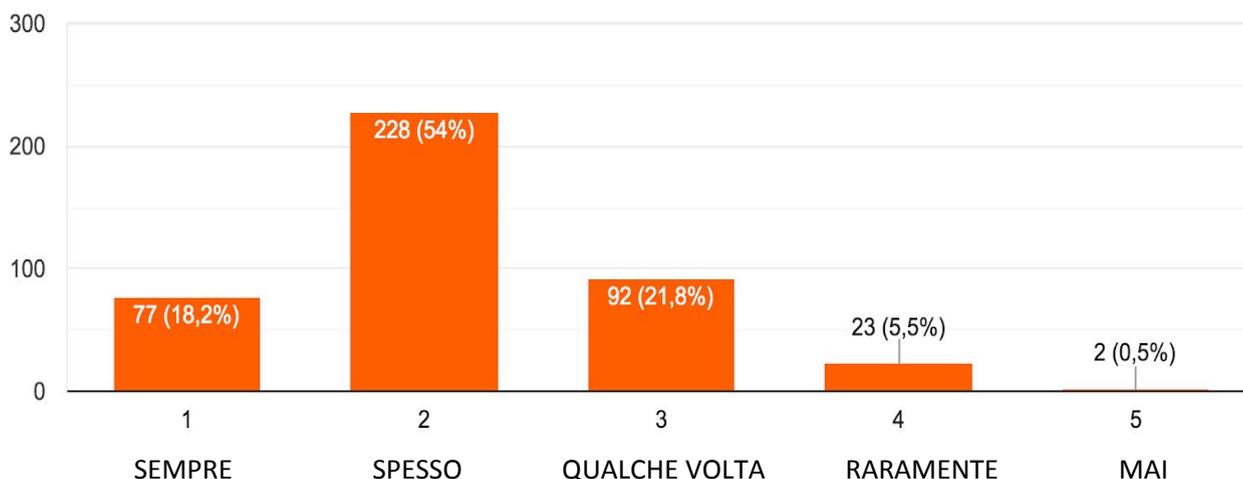
ITEM 19: Quando mi trovo in presenza di un'accesa discussione tra persona che conosco bene cerco di mediare tra le opposte posizioni (sempre, spesso, qualche volta, raramente, mai)



E' curioso notare come a questa domanda per entrambi i generi la risposta più frequente sia SPESSO, seguita per i maschi da SEMPRE (31,3%) mentre per le femmine da QUALCHE VOLTA (30,2%). La capacità di mediare sembra essere patrimonio dei giovani complessivamente considerati, soprattutto quando a litigare siano persone che si conoscono e di cui si gode di fiducia reciproca. Questo è un segnale positivo che dimostra la tendenza e l'interesse a ricomporre le situazioni di disagio e potenzialmente nocive. Anche la

risposta QUALCHE VOLTA è stata molto gettonata e può essere considerata come positiva in quanto può significare che le discussioni vengono viste anche come momento di confronto e di arricchimento reciproco e non per forza qualcosa che va limitato e placato.

ITEM 20: Quando mi prefiggo un obiettivo lo porto a termine (sempre, spesso, qualche volta, raramente, mai)

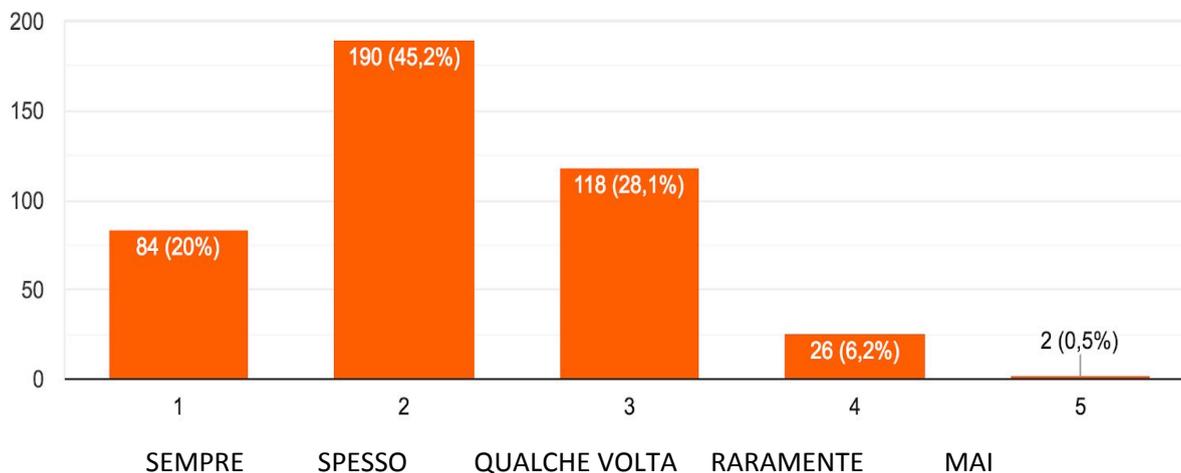


La maggior parte dei ragazzi intervistati dice di portare SPESSO a termine i propri obiettivi. Tuttavia la seconda risposta più gettonata è QUALCHE VOLTA e solo come terza risposta arriva il SEMPRE.

Questo dato conferma quello che anche in occasione dei *focus group* è emerso e cioè che nei giovani si riscontra un grande senso di responsabilità rispetto ai percorsi scelti di studio e lavoro. Una provocazione che potremmo lanciare riguarda invece la scelta degli obiettivi e l'orientamento facilitante degli adulti sul quale è sempre possibile intervenire, in combinazione con la risposta data sul condizionamento rispetto alle aspettative degli altri e quindi anche e spesso di quelle degli adulti.

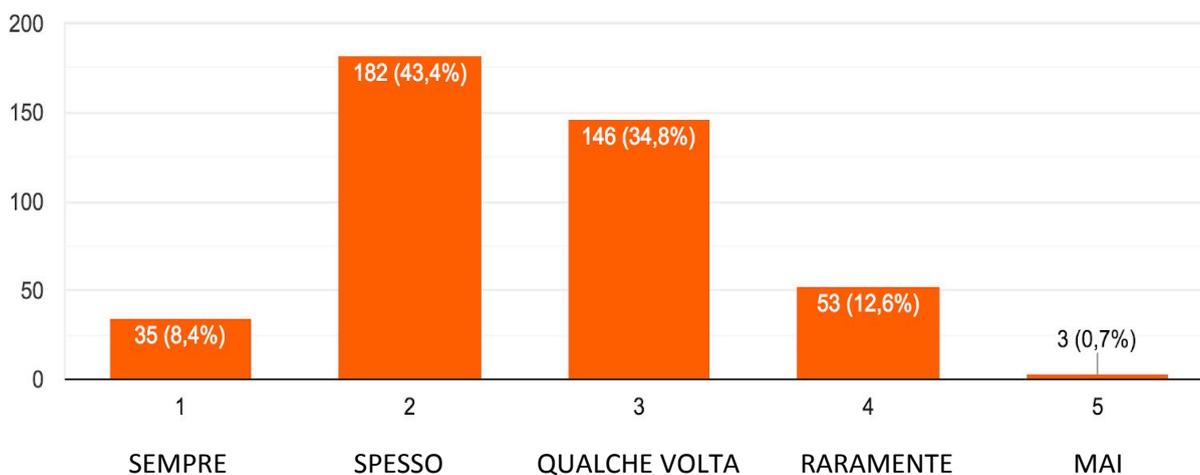
Un altro dato interessante è che più femmine dei maschi rispondono SEMPRE (19,8% di femmine contro 15,7% dei maschi) e più maschi delle femmine rispondono RARAMENTE e MAI (4,3% femmine contro il 7,9% dei maschi). Le femmine più dei maschi rispondono di portare a termine gli obiettivi.

ITEM 21: Quando faccio una cosa per la prima volta e non mi riesce al primo tentativo ci riprovo più volte finché non mi riesce abbastanza bene (sempre, spesso, qualche volta, raramente, mai)
420/422 risp



La maggior parte dei ragazzi e ragazze intervistati ci dicono che SPESSE provano e riprovano nel fare una cosa per la prima volta e non si scoraggiano se il primo tentativo non sono soddisfatti. Anche qui come seconda risposta troviamo il QUALCHE VOLTA e solo al terzo posto lo SPESSE e un 6,2% afferma di riprovarci dopo il primo tentativo solo RARAMENTE. Riteniamo dunque che anche su questo tema ci possano essere dei margini per lavorare con i giovani, ancora di più se leggiamo queste risposte in combinazione con la domanda sulla paura di sbagliare che vedeva, soprattutto i giovanissimi, molto condizionati da questo timore.

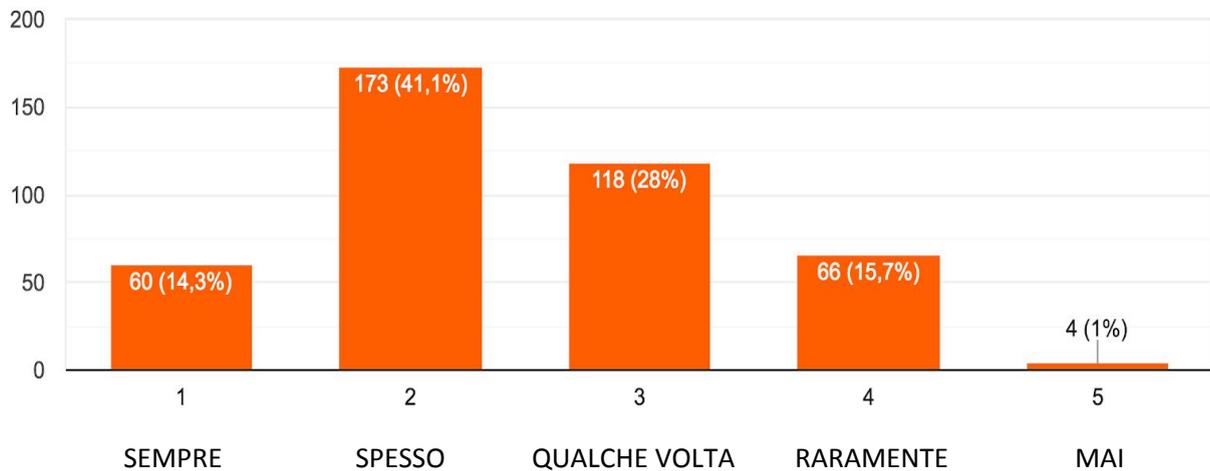
ITEM 22: Quando parlo le persone capiscono quello di cui ho bisogno
419/422 risp



La risposta a questa domanda può apparire piuttosto positiva in quanto le risposte più gettonate sono SPESSE e QUALCHE VOLTA. Tuttavia, se guardiamo alla risposta SEMPRE e soprattutto se osserviamo che questa risposta è al quarto posto e viene dopo RARAMENTE ci possiamo facilmente rendere conto che sul tema dei bisogni, molto probabilmente, c'è ancora da lavorare. Soprattutto sulla capacità di esprimere i propri bisogni e di comprendere i bisogni degli altri.

ITEM 23: Quando qualcosa non mi va riesco a dire di no (sempre, spesso, qualche volta, raramente, mai)

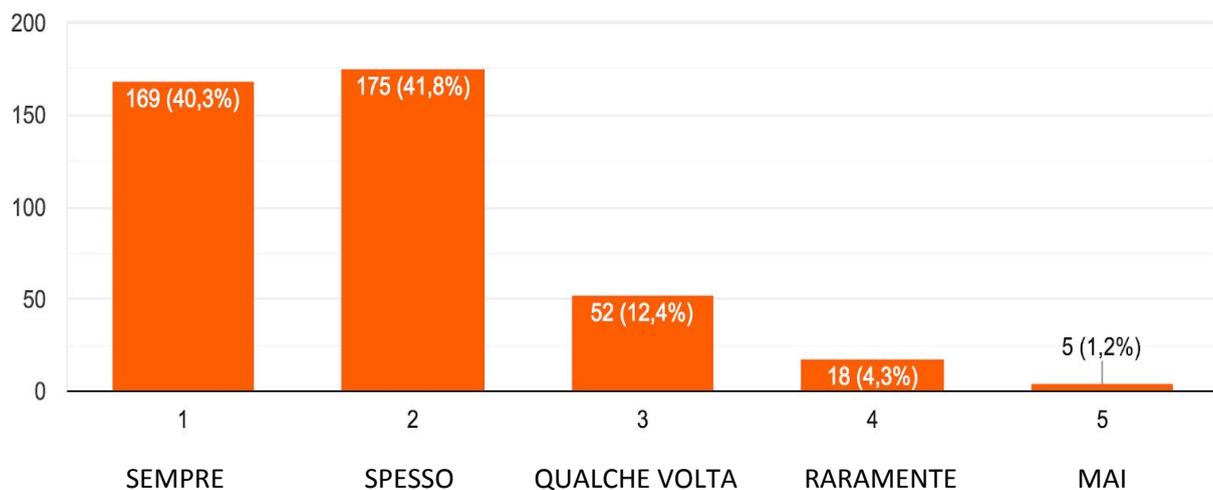
421/422 risp



Le risposte a questa domanda sono tendenzialmente uguali tra i due generi, tuttavia 2 donne rispondo di MAI, opzione mai risposta dagli uomini. SPESSO e QUALCHE VOLTA sono le risposte più date da entrambi e questo dimostra una capacità piuttosto spiccata della maggioranza dei giovani ad essere assertivi. Inoltre, la Generazione Z sembra più capace di dire di no rispetto alla Generazione Y, infatti risponde SEMPRE il 16,8% contro l'11% dei più grandi.

ITEM 24: Penso che la mia realizzazione dipenda da me stessa/o (sempre, spesso, qualche volta, raramente, mai)

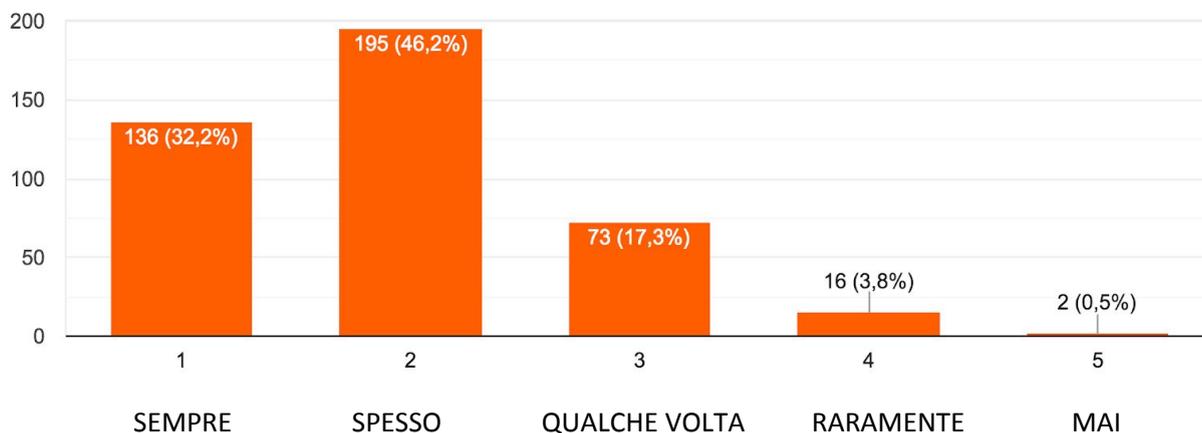
419/422 risp



Le risposte date a questa domanda sono incoraggianti in quanto la maggior parte dei giovani intervistati pensa che la propria realizzazione dipenda da se stesso/a. Tuttavia una cosa curiosa da rilevare è che la risposta più scelta dai maschi è SEMPRE con una percentuale del 41,7%, diversamente dalle femmine che invece rispondono per la maggior parte SPESSO con il 44,3%. Vi è quindi da chiedersi se questa differenza dipenda da una prudenza che il genere femminile ha rispondere ad una domanda così diretta o se questo

dimostri una carenza nel percepire la possibilità di auto-realizzarsi; o se dimostri dimostri una consapevolezza diversa rispetto al concetto di successo percepito come un fatto più collettivo che privato. Andrebbe senz'altro approfondito.

ITEM 25: Quando comunico le mie decisioni spiego anche la mia logica e le mie motivazioni
(sempre, spesso, qualche volta, raramente, mai)

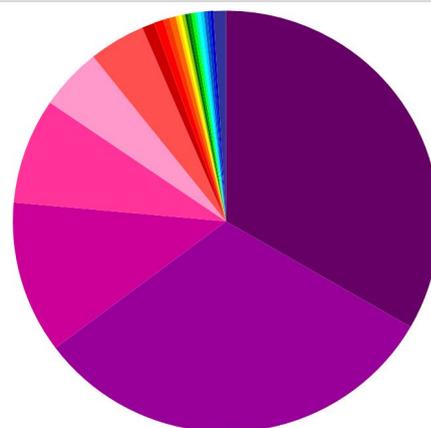


La maggioranza dei giovani risponde a questa domanda SPESSE e anche la seconda risposta più data SEMPRE mostra un quadro positivo e rassicurante di una popolazione giovanile che sa prendere delle decisioni basate sulla propria logica ed è disponibile poi a motivarle e argomentarle.

Terza Sezione: “L’esperienza del distanziamento fisico a causa del Covid-19”

ITEM 26 : *Questi tre mesi di distanziamento fisico sono stati soprattutto...* (un incubo, faticosi, normali, un’esperienza interessante, fonte di ansia, utili, altro.....)

	Risposta	Frequenza	%	Legenda
1	faticosi	140	33,3 %	
2	un'esperienza interessante	132	31,4 %	
3	utili	49	11,7 %	
4	normali	34	8,1 %	
5	fonte di ansia	20	4,8 %	
6	un incubo	18	4,3 %	
7	faticosi e stressanti ma utili	4	1,0 %	
8	sopportabili	3	0,7 %	
9	diversi	2	0,5 %	
10	noiosi	2	0,5 %	
11	un climax di ansia, utilità e noia	1	0,2 %	
12	un disagio	1	0,2 %	
13	leggendari	1	0,2 %	
14	liberatori	1	0,2 %	
15	alterni	1	0,2 %	
16	depressivi	1	0,2 %	
17	evolutivi	1	0,2 %	
18	rilassanti	1	0,2 %	
19	necessari	1	0,2 %	
20	poco proficui	1	0,2 %	
21	improduttivi	1	0,2 %	
22	occasione di riflessione e crescita personale	1	0,2 %	
23	altro (risposte personali aperte)	4	1,0 %	



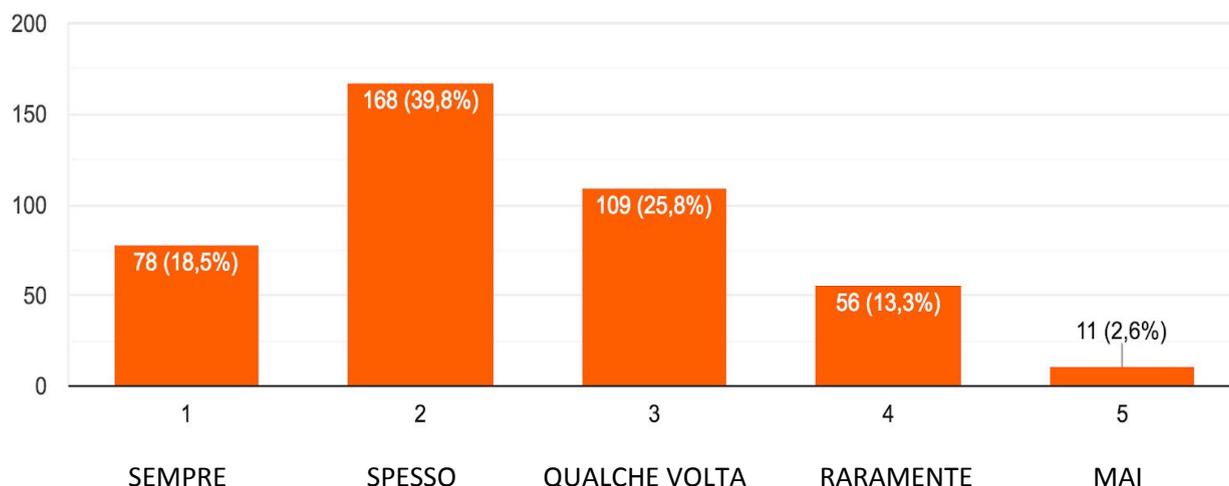
In questa risposta è stato interessante notare come nonostante si trattasse di una risposta aperta si siano evidenziati spontaneamente alcuni sentire comuni che il grafico mostra molto chiaramente.

I colori infatti mostrano l’utilizzo di parole uguali ed in questo senso notiamo, senz’altro le più gettonate: “faticosi” scelta dal 33,3% dei partecipanti e l’espressione “un’esperienza interessante” (o semplicemente “interessanti”) che complessivamente è stata utilizzata dal 31,4% dei giovani. Al terzo posto “utili” impiegato dall’11,7% come unica descrizione ma anche dal 4,3% “faticosi e stressanti ma utili”.

Non mancano certo alcune accezioni unicamente negative, come per esempio “fonte di ansia”, utilizzata dal 4,8% o “un incubo” a detta del 4,3%, ma maggior parte dei giovani sembra che sia riuscita a cogliere in questa esperienza anche qualcosa di positivo per se stesso.

Questo ci mostra come l’esperienza del distanziamento fisico sia stata in qualche modo utilizzata da ragazzi e ragazze che in maniera proattiva hanno saputo coglierne anche i lati positivi e utili.

ITEM 27: Sono riuscita/o a sfruttare il tempo a mia disposizione ? (sempre, spesso, qualche volta, raramente, mai)



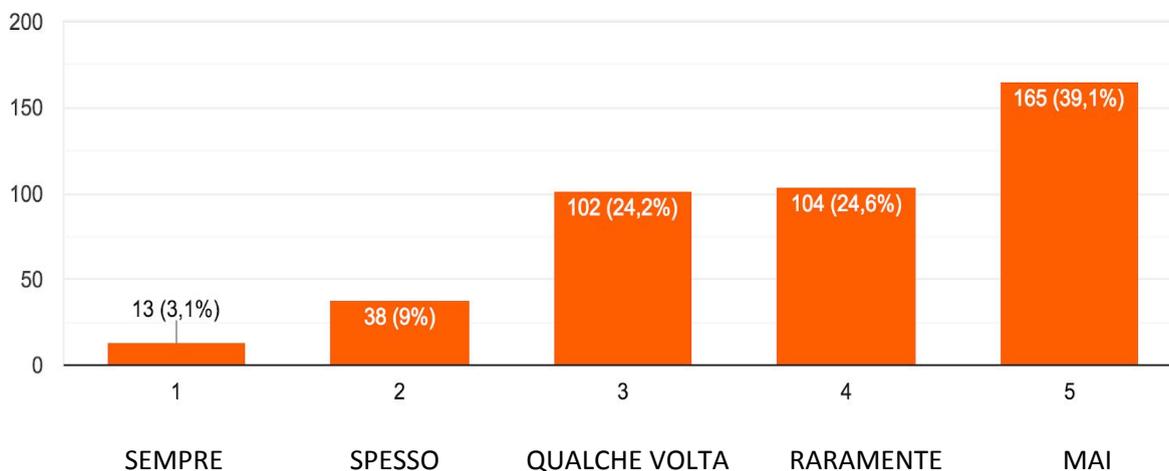
Anche questa risposta è molto incoraggiante in quanto la maggioranza dei giovani ha risposto SPESSE e quindi possiamo vedere che solo una piccola parte di loro si è trovata in difficoltà rispetto a come usare il maggior tempo a propria disposizione.

ITEM 28: C'è qualche aspetto della quotidianità durante il lockdown a cui vorrò dare importanza anche in futuro?

Abbiamo posto questa domanda con l'obiettivo di aiutare ragazzi e ragazze a fare autonomamente una piccola riflessione personale sull'esperienza e le risposte aperte che ci hanno fornito dimostrato che i giovani hanno dedicato un tempo significativo a pensare alla risposta da dare, offrendo riflessioni interessanti e sulle quali è ancora interessante fermarsi a contemplarle e trarne spunto. Di seguito alcune delle risposte ricevute:

“Lettura”; “Famiglia”; “Prendermi cura di me stessa”; “Vorrei imparare ad essere più flessibile nella pianificazione del mio futuro e prendere un successivo sconvolgimento dei miei piani di studio e lavoro con maggiore filosofia”; “La cura di me stessa, ascoltarmi, conoscermi, capirmi”; “Attenzione a me stesso”; “L'importanza del contatto con la natura”; “Autosufficienza”; “Un routine diversa basata principalmente sulle mie passioni”; “Meditazione”; “Organizzazione”; “Relazioni”; “Passare più tempo con mio marito”; “Disconnettermi da tutto e dipingere/disegnare/scrivere, fare yoga/meditazione quotidianamente”; “La vicinanza ai familiari, introspezione e voglia di documentarmi e tenermi informata”; “Vivere in modo non frenetico”; “La comunicazione”; “Cucinare nuovi piatti e fare più tentativi se al primo non viene la ricetta”; “Smartworking”; “La capacità di attendere”; (...)

ITEM 29: Ora, che si potrebbe tornare alla normalità, mi sento a disagio a uscire per relazionarmi di persona con gli altri? (sempre, spesso, qualche volta, raramente, mai)



Questa tabella ci mostra dei dati positivi rispetto alla tranquillità che hanno i giovani di tornare a socializzare dopo questa esperienza così significativa di distanziamento fisico. Tuttavia è necessario segnalare anche che alcuni giovani hanno vissuto questa esperienza sentendosi a **disagio** nel relazionarsi con gli altri **anche durante l'estate** (periodo di somministrazione del test durante il quale l'emergenza sanitaria era momentaneamente rientrata e non vi erano più tutti i vincoli del lockdown). Questo dimostra anche quello che ci era stato riferito in sede di *focus group* da alcuni giovani che ci avevano raccontato di provare sensazioni di ansia generalizzata.

Reazioni e feedback al sondaggio online: le risposte aperte dei giovani

Abbiamo chiesto ai ragazzi come è stato compilare il questionario e leggendo le risposte possiamo senz'altro ritenerci soddisfatti dei feedback ricevuti che evidenziano come rispondere a queste domande sia stata per lo più un'esperienza interessante (172 persone hanno utilizzato la parola INTERESSANTE nella propria risposta). Inoltre diversi ragazzi e ragazze ne hanno ricavato un'utilità sul piano dell'autovalutazione rispetto alla conoscenza di sé e del proprio stile di comunicazione. Di seguito alcune delle risposte:

"E' stato interessante! Attendo i risultati"; "Divertente"; "Stimolante"; "Un piacere"; "Un breve momento di riflessione"; "Mi ha stupito che si facesse ricerca in questo campo davvero importante"; "Ben venga che ci si interessa a queste tematiche..."; "Molto interessante, utile per fermarsi a riflettere su se stessi"; "Interessante. Penso che le cosiddette soft skills siano molto utili nella crescita personale e professionale di una persona. Se ci fosse la possibilità di approfondire e coltivare alcune di queste competenze in maniera sistematica e mirata attraverso corsi o laboratori (senza che diventi un business) sarebbe molto utile e significherebbe investire sul capitale umano. Ringrazio chi se ne sta occupando"; "Interessante, sono curiosa di conoscere i risultati"; "Interessante, mi ha fatto rendere conto di quanta importanza da già alle soft skills nella vita di tutti i giorni"; "utile"; "Interessante e introspettivo!"; "Interessante, mi ha dato spunti di riflessione su me stessa"; "curioso"; "piacevole"; "ha richiesto impegno"; "un po' lungo"; "Una preziosa occasione di riflessione sul mio percorso di crescita professionale e umana"; "Interessante, stimola l'indagine su se stessi"; (...)

La formazione esperienziale



La seconda fase del progetto ha visto la progettazione e la realizzazione di un'esperienza formativa a carattere esperienziale che si è articolata in 7 incontri da 3 ore ciascuno .
(di lunedì dalle 19.30 alle 22.30).

Il primo incontro si è tenuto in presenza presso la Sala della Natività di via Belenzani n.19 a Trento mentre gli altri 6 incontri su ZOOM Meetings a causa dell'aggravarsi della crisi sanitaria ancora in corso dovuta alla pandemia di Covid-19.

Le sei skills principali che sono state trattate durante il corso sono state:

- **La consapevolezza di sé**
- **La gestione delle emozioni**
- **La comunicazione efficace**
- **L'empatia**
- **La resilienza**
- **L'intraprendenza**

Mentre le skills che sono state trattate in via collaterale sono state:

- Il lavoro di gruppo
- La creatività
- La gestione dei conflitti
- La flessibilità
- L'autonomia
- L'autostima

“Quando Marta e Luna mi hanno proposto di partecipare a questo progetto ho subito pensato che fosse un'opportunità davvero preziosa. Io mi occupo prevalentemente di formazione di persone adulte in ambito scuola e genitorialità e questa mia esperienza mi porta a dire che ci sono diverse abilità personali che possiamo allenare da subito per favorire il nostro benessere in ogni ambito della nostra vita e per un'esistenza aperta all'evoluzione ed al cambiamento. Inoltre ho apprezzato molto che dal sondaggio risultasse evidente per questo campione di giovani che le competenze trasversali possano essere migliorate e che siano importanti sia per il proprio benessere personale che nel mondo del lavoro.

Queste competenze sono come strumenti nella nostra cassetta degli attrezzi personale, strumenti che vanno utilizzati e che ci aiutano a metterci al centro del nostro percorso di vita.”

Claudia Giglioli (formatrice rogersiana ed educatrice socio-psicopedagogica)

Conclusioni

Il termine di questo grosso lavoro, fatto soprattutto di sperimentazione, volontariato e apprendimenti importanti ci lascia davvero soddisfatti rispetto ai risultati raggiunti e ai tanti feedback positivi ricevuti.

per fare un piccolo bilancio conclusivo possiamo però ripercorrere insieme alcuni numeri significativi:

- **più di 500 ragazzi e ragazze** in target raggiunti grazie alle partnership, agli incontri di *focus group*, alla diffusione del sondaggio *online* e alla partecipazione al corso di formazione
- **25 volontari** coinvolti nelle diverse fasi progettuali
- **176 nuovi contatti email** raccolti grazie alla diffusione del sondaggio online

Il progetto si proponeva, nel complesso, di raggiungere circa 600 ragazzi e ragazze e il numero totalizzato ci è andato molto vicino e pertanto lo riteniamo un successo. Anche le E-mail raccolte sono un dato significativo in quanto era facoltativo lasciare il proprio indirizzo e la finalità era per conoscere i risultati della ricerca sociale nonché per avere maggiori informazioni sulla formazione che si sarebbe tenuta di lì a pochi mesi.

Gli obiettivi generali che il progetto si proponeva possono ritenersi raggiunti e questo in gran parte proprio all'attività di ricerca che è stata svolta nella fase iniziale. Grazie alla ricerca sono stati attivati alcuni giovani che hanno contribuito a realizzare una formazione grazie ad un processo dal basso verso l'alto ma questo ha altresì permesso di raggiungere, ancora prima della formazione laboratoriale, la contestuale finalità di sensibilizzare ed educare relativamente a queste tematiche i giovani partecipanti ai due momenti di *focus group* nonché durante la diffusione del sondaggio.

Grazie alla collaborazione con i partner del progetto è stata attivata anche una rete di realtà che operano con i giovani e stimolata l'attenzione verso la tematica delle competenze relazionali che solitamente viene considerato come effetto collaterale delle esperienze di vita che una persona fa. I giovani hanno potuto realizzare che la loro acquisizione e allenamento in verità è possibile che venga stimolata e facilitata anche grazie ad interventi mirati e intenzionali. Tali interventi possono essere vari, noi abbiamo proposto una ricerca e una formazione ma in realtà stimolando la creatività sarebbe possibile anche pensare ad altri luoghi e momenti dove poter riflettere ed implementare le proprie abilità relazionali.

Favorire questo genere di competenze è utile per far conoscere ai giovani il proprio potere personale ed aiutarli ad emanciparsi da una condizione di passività che spesso li caratterizza. Questo è essenziale e utile anche per responsabilizzarli sia rispetto al vivere sociale che rispetto alla propria efficacia personale che sono due concetti che camminano fianco a fianco e si alimentano l'uno con l'altra. Questo è successo soprattutto durante la formazione esperienziale, i feedback ricevuti alla fine del percorso sono stati tutti molto positivi e tutti i partecipanti hanno incrementato sensibilmente le proprie soft skills.

Con piacere possiamo concludere quindi che i giovani sono interessati alla tematica, sono disponibili a parlare di questi temi e ad autovalutarsi in proposito ma soprattutto a lavorare su sé stessi. La maggior parte di loro ha fiducia di poter migliorare queste competenze ed ha una visione positiva di sé e delle proprie capacità relazionali. Sta a chi ricopre nei loro confronti posizioni di responsabilità e di guida ascoltarli e sviluppare assieme a loro occasioni per allenarle e implementarle insieme scoprendo quanto

più bella può essere la vita se affrontata con leggerezza (*soft*) che citando Italo Calvino “non è superficialità, ma planare sulle cose dall'alto, non avere macigni sul cuore. [...] La leggerezza per me si associa con la precisione e la determinazione, non con la vaghezza e l'abbandono al caso.”

Allenare le proprie *soft skills* è un'avventura che dura una vita intera ma è sempre bello ricordarsi di avere la possibilità di porsi questo come obiettivo e lavorare per vedere dei miglioramenti concreti facendolo intenzionalmente, appunto desiderandolo. Proprio questo pensiero può essere utile per ricordarci di quanto sia bello non darsi e non dare nessuno per scontato e recuperando meraviglia e interesse per sé stessi e l'altro vivere in modo entusiasmante e degno.

RINGRAZIAMENTI

Grati dell'esperienza svolta insieme vogliamo quindi ringraziare tutti coloro che hanno reso possibile la realizzazione di questo progetto, dalle progettiste ai volontari, alla formatrice, ai partner di progetto, ma anche le referenti dei piani Giovani di Zona che ci hanno accompagnato durante questo percorso e i membri del direttivo del L.E.D. che ci hanno offerto la loro fiducia e la loro consulenza, al vidomaker che ci ha permesso di raccontare ciò che abbiamo fatto e ha raccolto in alcune bellissime video interviste alcuni dei feedback dei ragazzi che hanno partecipato alla formazione.

Ma soprattutto, un grande grazie va a tutti i giovani che hanno aderito ai focus group, al sondaggio e alla formazione, mettendosi in gioco con noi in questa esperienza.

Bibliografia

- Baldacci M., *Metodologia della ricerca pedagogica*, Bruno Mondadori, Milano 2001
- Becchi E., Vertecchi, *Manuale critico della sperimentazione e della ricerca educativa*, Angeli, Milano 1992
- Berlini M.G., Canevaro A., *Potenziali individuali di apprendimento*, La Nuova Italia, Firenze 1996
- Bertolini P., *Dizionario di pedagogia e scienze dell'educazione*, Zanichelli, Bologna 1996
- Bloor M., Frankland J., Thomas M. and Robson K., *I focus group nella ricerca sociale*, Erickson, Trento 2002; [orig. *Focus groups in social research*, SAGE, London 2001]
- Caselli M., *Indagare col questionario. Introduzione alla ricerca sociale di tipo standard*, Vita e Pensiero, Milano 2005
- Falcone F., *Programmare al limite. La ricerca azione per il cambiamento sistemico nella programmazione locale*, Maggioli Editore, Santarcangelo di Romagna 2018
- Fortin D., *Educazione professionale. Contesto ed esperienze generative*, coll. "i fiori del sale" (3), Ed. Università di Trento 2020/a
- Fortin D., *Coronavirus. Il distanziamento? Non è «sociale» ma solo «fisico». Teniamolo a mente*, in: "Avvenire", 30 aprile 2020/b
- Merton R., *Focused interview and focus group: continuities and discontinuities*, "Public Opinion Quarterly", vol. 51, 1987
- Morgan G., *Images. Le metafore dell'organizzazione*, Franco Angeli, Milano 1999
- Mortari L., *Ricercare e riflettere*, Carocci, Roma 1999
- Mortari L., *Apprendere dall'esperienza. Il pensare riflessivo nella formazione*, Carocci, Roma 2003
- Pellerey M., *Orientamento come potenziamento della persona umana in vista della sua occupabilità: il ruolo delle soft skills, o competenze professionali personali generali*, in "Rassegna CNOS", 1/2016
- Pellerey M. (a cura di), *Soft skills e orientamento professionale*, CNOS-FAP 2017
- Piaget J., *Le scienze dell'uomo*, Universale Laterza, Bari 1983
- Kemmis S. & McTaggart R., *The action research planner*, (3rd ed.). Australia: Deakin University Press, 1988
- Rogers C.R., *Potere personale*, Astrolabio, Roma 1978; [Orig. (1977), *Carl Rogers on Personal Power*, Delacorte Press, New York 1977]
- Sclavi M., *A una spanna da terra*, Feltrinelli, Milano 1986
- Vitalini A., *L'uso delle reti sociali per la costruzione di campioni probabilistici: possibilità e limiti per lo studio di popolazioni senza lista di campionamento*, tesi di dottorato, Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano 2010

“Skillati! - Sviluppa il tuo potenziale con le *soft skills*” è un progetto realizzato da:

Maria Luna Carpigo - IDEATRICE E REFERENTE PROGETTO

Giovane laureata in giurisprudenza, mediatrice, volontaria del L.E.D., appassionata di progettazione culturale, comunicazione del sociale e interessata ai temi delle *soft skills* e dei giovani e lavoro.

Marta Nuresi - SUPERVISIONE E SUPPORTO PROGETTUALE

Giovane coordinatrice del L.E.D., libera professionista del settore culturale e creativo, counsellor dell'Approccio Centrato sulla Persona, interessata al tema dei giovani e lavoro e dello sviluppo del proprio potenziale.

Lorena Candela - SUPPORTO E CONSULENZA PROGETTUALE

Presidente Associazione L.E.D.

Claudia Giglioli - FORMATRICE E FACILITATRICE

Operatrice pedagogica, counsellor professionista dell'Approccio Centrato sulla Persona di Carl Rogers, formatrice del “Metodo T.Gordon” “persone efficaci”, “genitori efficaci” e “insegnanti efficaci”, coordinatrice dei progetti di sviluppo di comunità nella Piana Rotaliana, fa da poco parte del GRAFF.

Dario Fortin - RESPONSABILE SCIENTIFICO DELLA RICERCA SOCIALE

Docente e ricercatore in Educazione Professionale Socio Sanitaria all'Università di Trento e formatore di operatori sociali. Per molti anni presidente del CNCA Trentino Alto Adige e Coordinatore generale della Coop.Soc. Villa S.Ignazio con la quale collabora in attività di documentazione e ricerca; Consigliere del L.E.D.

Dario Zuccarelli - SUPERVISIONE RICERCA E SUPPORTO ANALISI DATI

Ex ricercatore senior di Iprase, esperto di ricerca in ambito educativo, volontario del L.E.D.

Francesco Comai - SUPPORTO ANALISI DATI

Giovane tecnico informatico, volontario dell'Associazione L.E.D.

Elisabetta Boscardin - SUPPORTO ALLO SVILUPPO DEL PROGETTO IN TUTTE LE FASI DI LAVORO

Volontaria e collaboratrice dell'Associazione L.E.D.

Irene Girardini - SUPPORTO COMUNICAZIONE E REVISIONE REPORT FINALE

Giovane volontaria dell'Associazione L.E.D.

Aaron Giordani - VIDEOMAKER

Giovane cameraman di RTTR, videomaker libero professionista, appassionato di sperimentazione artistica e creativa e di progettualità in ambito culturale e sociale.

Paolo Pompermaier - PARTNER E CONSULENTE - Ass. Tavimacos

Giovane Consulente del CSV (Centro Servizi Volontariato) e libero professionista, presidente dell'Associazione Tavimacos.

Samuele Diquigiovanni - Coop Villa S.Ignazio - PARTNER E SUPPORTO COMUNICAZIONE

Giovane Ex servizio civile ora collaboratore della coop. Villa S. Ignazio

Elia Ruffo e Sebastiano Rossi - HIGH SCORE GAMING CENTER - PARTNER E SUPPORTO

Giovani imprenditori trentini sensibili al tema dei giovani e lavoro e della qualità delle relazioni